

1962-2012
50 YEARS
OF MAIL ART

*WE RESPOND DIFFERENTLY TO THIS ONE, TO THAT ONE.
THE ONLY WAY TO UNDERSTAND IS THROUGH PARTICIPATORY ACTIONS.*

RAY JOHNSON

Comune di Montecarotto
Assessorato alla Cultura

CIVICO MUSEO DELLA MAIL ART
di MONTECAROTTO-AN
*MAIL ART MUSEUM of
MONTECAROTTO (Italy)*

in collaborazione con:

MUSINF - Museo Comunale d'Arte
Moderna e dell'Informazione
di Senigallia (Italy)

30 Giugno - 29 Luglio 2012

GALLERIA D'ARTE
CONTEMPORANEA di
Castel San Pietro Terme (Bo)

6-28 Ottobre 2012

International Mail Art Project
1962-2012 – 50 Years of Mail Art
400 Artisti - 37 Nazioni

a cura di: Anna Boschi

introduzione: Prof. Carlo Emanuele Bugatti - *Direttore MUSINF Senigallia*

Testi di:

Tiziana Baracchi
Vittore Baroni
Guy Bleus (Belgium)
Giovanni Bonanno
Gianni Broi
Bruno Capatti
Mauro Carrera
Daniel Daligand (France)

Giancarlo Da Lio
Marzio Dall'Acqua
Donato Di Poce
Franco P. Focardi
Nicola Frangione
Ruud Janssen (The Netherland)
Ruggero Maggi
Emilio Morandi
Claudio Romeo

Grafiche 3B s.n.c. - Toscanella di Dozza (Bo) - Giugno 2012

INTERNATIONAL MAIL ART PROJECT

**1962-2012 – 50 YEARS OF MAIL ART in omaggio a
RAY JOHNSON,
dalla New York Correspondence School of Art**

***1962-2012 – 50 YEARS OF MAIL ART in homage to
RAY JOHNSON,
from the New York Correspondence School of Art***

MAIL ART CINQUANTA



**TESTIMONIANZE INTERNAZIONALI
400 Artisti - 37 Nazioni**

CARLO EMANUELE BUGATTI

CONTRIBUTO AL CINQUANTENNALE DELLA MAIL ART

Continuando sulla scia di una mostra allestita con successo negli anni scorsi al Museo della mail art di Montecarotto, Anna Boschi, che è una firma storica della mail art italiana, propone ora una lettura corale della figura di Ray Johnson, operata nel cinquantennale (1962-2012), da mail artisti militanti di tante nazioni. La rete di artisti della mail art ha continuato e continua incessantemente ad ampliarsi, ramificarsi, anche inserendosi in nuovi territori delle tecnologie comunicative. Per questa mostra del cinquantennale, coordinata da Anna Boschi si tratta di una prima, in quanto la proposta espositiva, per la sua importanza e articolazione, è destinata ad essere ospitata in futuro anche in altre sedi museali.

La mostra manifesta anche la perdurante vitalità del Museo della mail art di Montecarotto, che fondai nel 1984 e di cui l'Amministrazione civica mi affidò la direzione. Ricordo che i tempi neppure allora erano facili, ma erano assai migliori rispetto a quelli attuali, dominati e distrutti dalle mitologie finanziarie. Erano tempi in cui era fortemente radicato e diffuso un afflato costituzionale, basato sulla convinzione che lo sviluppo economico fosse possibile e dipendesse direttamente dallo sviluppo culturale. Quindi assai maggiore di ora era il rispetto della politica, ma anche della cosiddetta società civile nei confronti della cultura visiva. Un piccolo Comune come Montecarotto era in grado di sentirsi unito, arricchito, migliore incontrando grandi artisti come Ernesto Treccani. Gli amministratori locali si sentivano in grado di giocare la carta della fondazione di un Museo che puntava sulla documentazione alternativa della comunicazione mailartistica. Una comunicazione che, attraverso l'arte postale, appariva non solo in grado di superare i confini, unendo artisti e popoli, ma appariva anche in grado, grazie alla lezione di Ray Johnson, di contestare, con la proposta del circuito di scambio non commerciale, le contraddizioni estremistiche dell'allora appena nascente sistema economico e finanziario dell'arte e del consumismo, che avrebbe progressivamente spento, anche nella società civile, tante sensibilità e aspettative. Devo aggiungere che a me, a Stefano Schiavoni e ad altri artisti Ray Johnson appariva con il carisma del fondatore ed animatore della Correspondence School di New York. Storicizzando la sua testimonianza verbovisiva pensavamo, per esempio, alle radici futuriste, ai collage postali di Ivo Pannaggi.

Il suicidio dell'artista avvenuto il 13 gennaio 1995, in circostanze misteriose, con il volo da un ponte e un tuffo nelle acque gelide del Sag Harbor, che si trova nello stato di New York, avrebbe solo aperto il capitolo della più ampia riflessione sul ruolo propositivo di Johnson, artista sofferente ed emarginato, all'interno delle dinamiche estetiche americane.

Solo con la mostra sulla Pop art americana, allestita alle Scuderie del Quirinale in Roma, la notorietà di Ray Johnson ha superato i recinti, sconfinati, ma anche elitari della mail art. Due dipinti di Johnson avevano clamorosamente aperto quella riconsiderazione storica e critica della pop art americana, riconoscendo nel promotore della Correspondence School di New York anche un protagonista assoluto di una pagina essenziale della storia dell'arte mondiale del Novecento.

Di più ancora oggi è convinzione diffusa e condivisa che non si possa leggere l'opera di Ray Johnson senza notarne la forma personale duchampiana di comunicazione, attuata servendosi di immagini a stampa, disegni e parole, ma anche la consonanza con le esperienze di Fluxus e senza apprezzarne. Facile poi è oggi cogliere nelle immagini di ritratto, l'anticipazione delle soluzioni estetiche di Andy Warhol. Credo, per concludere, che impressioni molto il fatto che la mail art risulti espressione artistica sovversiva anche nel mondo di oggi, contrapponendosi ai sistemi dell'arte impostati sull'acquistare, sul vendere e sul giudicare. Ad esempio impressiona che le manifestazioni di mail art tendano a mostrare tutti i lavori artistici che vengono inviati, anche se i lavori talora si ispirano ad una brutale satira, a citazioni falliche che possono anche suscitare fastidio nel fruitore svelando le debolezze culturali popolari, deridendo eroi pop da James Dean a Elvis Presley, banalità e condizionamenti della pubblicità. Seguendo l'uso che Ray Johnson faceva della Pop Art, servendosi di immagini seriali e minimali, i mailartisti continuano a sovvertire fino a diventare educativi.



Ray Johnson' work

In alcune note del 1992 – l'anno in cui si aprirono le frontiere europee - scrivevo che all'artista americano Ray Johnson – esponente della POP ART e del gruppo FLUXUS sorto negli Stati Uniti nel 1968 – andava il merito di averle aperte internazionalmente ben trent'anni prima, quando diede vita al "network" della Mail Art, con la nascita della NEW YORK CORRESPONDENCE SCHOOL OF ART (1962), un circuito artistico che coinvolgeva e coinvolge tuttora artisti di ogni Nazione del mondo, in uno spirito di uguaglianza, democrazia e condivisione sia in arte che nella vita.

Con questo "fenomeno" planetario caddero tutte le barriere sociali, politiche, culturali ed anche gli artisti al di là delle frontiere poterono così comunicare con tutti, promuovendo contatti e scambi, realizzando incontri, inviando le loro opere per progetti a tema, soprattutto di impegno sociale, di denuncia, di protesta, di attualità.

A distanza di 50 anni credo si possa affermare che Ray Johnson è stato un anticipatore anche per quanto riguarda la rete, il network, la globalizzazione, tutti "media" che si sono affermati in questi ultimi anni, mentre il geniale artista americano li ha pensati, realizzati e condivisi con artisti di tutto il mondo mezzo secolo prima.

La felice intuizione di questa New York Correspondence School, ad opera di Ray Johnson e del suo amico artista americano Edward M. Plunkett, divenne subito New York Correspondence School of Art, una vera e propria "DANZA" di corrispondenza artistica che ruota attorno al pianeta con messaggi, segni, colore, materia, parole, poesie.

IL MONDO DI CARTA DI RAY JOHNSON. Opere leggere, apparentemente fragili, così come leggera e fragile è la carta, materiale maggiormente usato dai mailartisti in quanto adatto all'invio a mezzo posta, ma tutte con una enorme solidità al loro interno: solidità di pensiero, di sentimento, di rapporti sociali costruiti con amicizia giorno dopo giorno e mantenuti negli anni con partecipazione e rispetto reciproco. Opere di piccole e medie dimensioni, ma grandi per l'anima che contengono e che le contraddistinguono.

Naturalmente ogni artista aderendo al tema proposto si esprime con la propria ricerca e il proprio percorso, di conseguenza la Mail Art diventa anche un contenitore di esperienze artistiche, tecniche grafiche, pittoriche e poetiche.

Ora siamo qui a "festeggiare" 50 anni di questa "strada insieme" (Camminando insieme in vie (im)possibili) e desidero ringraziare i 400 artisti di 37 Nazioni che hanno contribuito con entusiasmo a questa celebrazione inviando originali e interessanti opere per riconfermare il loro riconoscimento ad una "Scuola" che è sorta per parodia e si è invece sviluppata all'insegna dell'arte libera da ogni condizionamento di critica e di mercato.

Le opere pervenute sono in parte ispirate al tempo, in parte dedicate a Ray Johnson tramite il suo simbolo "il rabbit", disegnato e proposto dall'artista come propria "firma" e ripreso successivamente dai networkers quale omaggio all'ideatore, in parte rivolte alla Mail Art in generale con la massima libertà di espressione e con un linguaggio comprendente anche le buste, i francobolli, gli adesivi, i timbri in quanto parte integrante di una comunicazione che si avvale del sistema postale.

Il mio più sentito ringraziamento va ai critici d'arte, ai poeti e agli artisti che hanno testimoniato con una personale lettura ed una profonda conoscenza, tramite i testi inseriti in questo catalogo, la storia, il percorso, la vitalità, l'energia, l'arte e il messaggio contenuti nella Mail Art, con una particolare attenzione al "padre fondatore" di questo straordinario e solidale network.

Anna Boschi

In some notes of 1992 - the year of the opening of the borders of Europe - I wrote that the american artist Ray Johnson - exponent of Pop Art and Fluxus group arisen in the United States in 1968 - was credited with having opened them internationally thirty years before, when he gave life to the "network" of mail art, with the birth of the NEW YORK CORRESPONDENCE SCHOOL OF ART (1962), an artistic circuit involving artists of every nation in the world, in a spirit of equality, democracy and share both in art and in life.

With this "phenomenon" they all gave up social barriers, political, cultural and even the artists beyond the borders could communicate with others, promoting contacts and exchanges, making meetings, sending their works for themed projects, especially of social duty, complaint, protest, topical.

After 50 years I think we can say that Ray Johnson was also a forerunner for the network and globalization, all "media" that have emerged in recent years, while the genial american artist had in mind, realized and shared with artists around the world half a century earlier.

The interesting intuition of this New York Correspondence School, by Ray Johnson and his friend american artist Edward M. Plunkett, became New York Correspondance School of Art, a real "DANCE" of correspondence art that revolves around the planet with messages, signs, colour, material, words, poems.

THE WORLD OF PAPER OF RAY JOHNSON. Light works, apparently fragile, as well as light and fragile is the paper, the material most commonly used by mail artists as suitable for sending by mail, but all with a great solidity inside: strength of thought, of feeling, of social constructed with friends every day and maintained over the years with participation and mutual respect. Works of small and medium size, but great for the soul and its contents and that distinguishes them.

Of course every artist adhering to the proposed theme is expressed through his research and his own path, so the mail art becomes a container of artistic, technical graphics, painting and poetry.

Now we are here to "celebrate" 50 years of this "walk together" (Walking together in the (im) possible ways) and I want to thank the 400 artists from 37 nations who have enthusiastically contributed to this celebration by sending originals and interesting works to reconfirm their recognition of a "school" that has born for parody and instead developed the fine art free from any conditioning of criticism and market.

The works received are partly inspired by the time, partly dedicated to Ray Johnson by his symbol the "rabbit", designed and proposed by the artist as his "signature" and then resumed from networkers as a tribute to the inventor, in part addressed to Mail to Art in general with the greatest freedom of speech and language also including envelopes, stamps, stickers, rubber stamps as part of a communication that uses the postal system.

A special thanks goes to the artists, art critics and poets who have witnessed, with the texts included in this catalogue, history, way, vitality, energy, art and message included in Mail Art, with a focus on "founding father" of this extraordinary and solidary network.

Anna Boschi

1962-2012 – 50 YEARS of MAIL ART/in homage to RAY JOHNSON

“Area di confine, dentro e fuori l’avanguardia”.

Sono trascorsi già 50 anni da quando l'artista americano Ray Johnson, nel 1962, fondò la New York Correspondance School of Art, una sorta di scuola d'arte per corrispondenza nella quale gli elaborati grafici con l'inserimento di timbri e collage venivano per la prima volta spediti per posta a conoscenti e persino ignari destinatari, dando completa autonomia alla comunicazione e rendendo questo nuovo modo di espressione totalmente libero, al di fuori di qualsiasi schema imposto e prefissato dal potere culturale e di conseguenza dal mercato ufficiale dell'arte. In questi ultimi 30 anni, in occasione del Trentesimo e del Quarantesimo di questa importante ricorrenza, Anna Boschi con il “Mailartmeeting Archives” si è adoperata con entusiasmo a realizzare due importanti progetti internazionali di Mail Art dedicati all'artista americano, rispettivamente con “1962-1992 – 30 anni di Mail Art in omaggio a Ray Johnson” (progetto esposto nel 1992 a Bologna, Spoleto e Milano con la partecipazione di oltre 200 artisti di 27 Nazioni), e con “1962-2002 – 40 anni di Mail Art dalla nascita della New York Correspondance School of Art” (progetto esposto nel 2002 a Castel San Pietro Terme, Sala Cassero, e nel 2006 anche al Civico Museo della Mail Art di Montecarotto-AN con la presentazione di ben 400 artisti di 37 Nazioni, questa volta in collaborazione con il Museo Comunale d'Arte Moderna e dell'informazione di Senigallia-AN). Con i 50 anni, la suddetta curatrice ha proposto un terzo progetto con la partecipazione di oltre 360 artisti sparsi nei cinque continenti che vengono presentati per la prima volta nel mese di luglio presso il Mail Art Museum di Montecarotto-AN, in ottobre presso la Galleria d'Arte Contemporanea di Castel S. Pietro in coincidenza con la Giornata Europea del Contemporaneo. e successivamente in altri spazi espositivi. Un Programma di certo ambizioso per un interprete d'eccezione come è stato Ray Edward Johnson.

Di origine finlandese, era nato a Detroit nel Michigan, il 16 ottobre 1927. Tra il 1944 e il 1945 aveva studiato presso la "Art Students League" di New York e dal 1945 al 1948 aveva seguito il corso di pittura con Josef Albers al Black Mountain College. In quel contesto aveva conosciuto Ilya Bolotowsky, Lyonel Feininger, Robert Motherwell, Kooning, Merce Cunningham e John Cage.

Successivamente, nel '48, si era trasferito a New York iniziando una produzione di opere geometriche aderendo così al “Gruppo degli Artisti Astratti Americani”, conoscendo personalità come Robert Rauschenberg, Jasper Johns e Andy Warhol ed esponendo con artisti importanti come Ad Reinhardt. I suoi primi lavori consistevano in operazioni di matrice geometrica astratta influenzati in quel periodo dalle “teorie sulla relatività del colore” di Albers. A metà degli anni '50, approdando al Dada decise di abbandonare la precedente pittura geometrica e dedicarsi al collage, producendo centinaia di piccoli lavori che chiamò “moticos”, quasi una sorta di “Pop Art” anticipatrice delle ricerche che a distanza di qualche anno verranno messe in campo con successo da Leo Castelli con il gruppo storico americano. Sono di questo periodo le opere ispirate a personaggi come Elvis Presley o Marilyn Monroe. Precursore e anima ribelle, presenza enigmatica e convinto individualista, trasgressivo, estroverso, diseredato ed eremita dell'arte americana, spesso viene associato al gruppo Fluxus per il carattere solitamente minimalconcettuale dei suoi progetti; il gruppo Fluxus è stato un vivace movimento internazionale che in quel periodo si distinse per una serie di azioni e interventi a carattere neodadaista. Dobbiamo segnalare che Ray Johnson non ha mai fatto parte del “Fluxus”, ma ha comunque condiviso le stesse problematiche e “l'underground” prettamente sperimentale con molti artisti di questo raggruppamento.

Nei primi anni '60, il mitico Johnson si dedicò definitivamente alla Mail Art (l'Arte Postale), combinando oggetti trovati con fumetti, pubblicità, lettere e anche pittura e colore. Diceva che "amava realizzare opere che combinassero giochi di parole, verbali e visivi". Nasceva così l'arte postale, la Mail Art, divenendo essenzialmente "operazione artistica in progress" di scambi tra individui scavalcando le figure istituzionali del critico e del gallerista d'arte contemporanea. Una forma artistica del tutto nuova nonostante da tempo si erano avute le prime avvisaglie da una parte delle avanguardie storiche come le operazioni dei futuristi e dei dadaisti. Infatti, agli inizi del Novecento diversi artisti avevano iniziato a inviare Cartoline Postali e disegni utilizzando il mezzo postale, tra questi ad esempio il futurista Cangiullo, Giacomo Balla, Fortunato Depero e persino Paul Klee che utilizzò il mezzo postale per le sue missive artistiche, vedi la cartolina indirizzata a Gabriele Munter, nel 1913, conservata a Monaco. Si può anche citare una cartolina fotografica in bianco e nero di Milano sulla quale Filippo Tommaso Marinetti era intervenuto con scritte a penna.

Recentemente bisogna anche ricordare il lavoro di un artista contemporaneo come Alighiero Boetti che ha fatto largo uso del mezzo producendo un'ingente quantità di lavori postali; fin dalla fine degli anni Sessanta Boetti ha scritto e spedito migliaia di buste contenenti frammenti di altri lavori. Ci preme sottolineare l'attivismo di tanti artisti sparsi in tutto il mondo inclusa la stessa Anna Boschi, impegnata a essere parte significativa di questo particolare circuito artistico. Si racconta che Ray Johnson negli anni '60 era già considerato uno degli artisti americani più influenti del suo tempo e nonostante tutto il più sconosciuto di New York. Una delle sue assidue occupazioni preferite era quella di inviare i suoi lavori ad una persona "*Add to and return to*", con le istruzioni di passarli ad altri. All'inizio di questa particolare avventura non sappiamo se si era reso veramente conto dell'innovazione rivoluzionaria che stava apportando all'interno dell'arte cosiddetta contemporanea.

Oggi, ci appare uno dei personaggi più influenti della Mail Art e nel contempo un grande pioniere solitario dell'arte visuale. Trasferitosi da New York a Locust Valley a Long Island, continuò a produrre opere di mail art consolidando un interessante e complesso sistema internazionale di comunicazione artistica incentrato su contatti postali strutturati su una ramificata rete diversificata con diverse centinaia di corrispondenti "abituali" e anche "non consapevoli", influenzando di fatto il futuro dell'arte e divenendo altresì il punto di riferimento per nuove generazioni di giovani artisti. Johnson ha sempre preferito lavorare su piccoli formati, precludendosi così l'appoggio del grande mercato dell'arte ufficiale, rifiutando spesso di esporre o vendere il proprio lavoro. Del resto, il mercato dell'arte preferisce le grandi dimensioni e una produzione creata appositamente per essere "mercificata" in senso commerciale, e quindi, poco interessato a diffondere e difendere concretamente i suoi piccoli lavori considerati in quel tempo "poca cosa". Nel 1995, precisamente il 13 gennaio, il corpo di Ray Johnson fu trovato galleggiare senza vita in una baia di Sag Harbor, NY. Le circostanze in cui è morto sono ancora poco chiare e assai misteriose. In questi ultimi decenni il lavoro prodotto da Johnson è stato oggetto di diverse esposizioni personali come quella negli anni Ottanta presso il Nassau County Museum of Art, al Moore College of Art and Design in Philadelphia e da gallerie come Goldie Paley, Marian Willard Gallery e la Richard L. Feigen Gallery, entrambe in Manhattan che tutt'ora continuano a presentarlo al grande pubblico. Ormai le sue opere sono esposte presso importanti collezioni permanenti come il Philadelphia Museum of Art, la Corcoran Art Gallery di Washington o il Walzer Art Center di Minneapolis.

La Mail Art è un'esperienza d'arte concettuale e comportamentale, trasversale ad ogni precostituito gruppo di ricerca proposto in questi ultimi decenni. Essendo la risorsa più democratica e liberista del pianeta, rifiuta l'oggettualità in quanto tale e preferisce lo scambio di idee affidandosi ai processi mentali e immateriali e quindi, a operazioni incentrate preferibilmente sul linguaggio e la comunicazione. La Mail Art è una sorta di strana ragnatela di comunicazioni creata da altrettanti corrispondenti capace di superare le infinite distanze geografiche del pianeta coinvolgendo concretamente tutte le Nazioni del mondo in un impressionante e gigantesco puzzle mobile, sempre variabile, perennemente in movimento". E' sicuramente uno dei pochi movimenti artistici al di fuori degli schemi dettati dal potere imperante del mercato dell'arte che ha resistito a tutte le offensive di disturbo e interferenza attuate in questi anni, da chi non condivide la forza dirompente di questa particolare esperienza artistica del tutto svincolata dalle modalità pre-costituite. Un sistema complesso che continuamente si confronta con altre realtà del pianeta mettendo in campo interventi sperimentali e sperimentabili di ricerca visuale. Con essa la comunicazione visiva assume dimensioni planetarie, totalmente nuove e inaspettate. L'arte postale con il suo tentacolare network di contatti abbraccia ormai il mondo intero; ogni tessera è una micro-unità di una più vasta e imprevedibile macro-unità che rappresenta un universo diversificato di nuove energie poetiche. Forse, come dice qualcuno, lo stesso "Networker" è da considerarsi la vera e più grande opera d'arte del mondo. Una sorta di grande gioco collettivo, in cui "i giochi di parole non sono solo un gioco", come giustamente affermava tanti anni fa Alfred Jarry, ma un'altra diversa possibilità di liberarsi dalle costrizioni e dagli impedimenti e dedicarsi compiutamente all'invenzione e alla pura creatività.

La Mail Art è ormai una rete consolidata di rapporti relazionali composta da milioni di artisti del Network che si scambiano ogni giorno messaggi creativi in forma di lettere, buste, cartoline postali, collage, poesia visiva, libri d'artista e persino oggetti tridimensionali. È un'arte che non viene creata per essere collocata in un museo o per essere mercificata, ma è "creatività spontanea" che viene scambiata senza alcun fine speculativo. In questi ultimi anni, scambi, incontri, interventi, congressi, rapporti, progetti, si sono avvicinati in un clima di corale partecipazione sempre più attiva, nel superamento di qualsiasi barriera geografica, politica e ideologica. Oggi ci appare in modo più compiuto, un grande fenomeno poetico e sociale, un vero e proprio "laboratorio di idee" che preferisce collocarsi ai margini di un'area periferica che io considero decisamente "di confine", ai margini di un sistema culturale che inaspettatamente trova la libertà e la possibilità di mettere a fuoco le idee e la creatività. Insomma, è il più grande laboratorio sperimentale di ricerca artistica del pianeta terra (*Il laboratorio globale del Network*), un grande polmone di ricerca libera.

Osservato nel suo insieme sembra un gigantesco dinosauro planetario, un magnifico essere dal grande occhio che si rigenera permanentemente con gli apporti spontanei di tante presenze individuali. La Mail Art non condivide affatto l'omologazione del linguaggio o i modi di fare anacronistici e sclerotizzati. Essa è contaminazione di idee, confronto e condivisione di nuove proposte, invenzione e creatività allo stato puro, senza alcun condizionamento e senza nessuna costrizione. La Mail Art, per tanti artisti è anche libertà e soprattutto amore.

Giovanni Bonanno

La Mail Art, quale futuro?

Viviamo in una società che consuma di tutto, dai cosmetici alle armi nucleari. L'arte "ufficiale" si trova a che fare ormai con il patetico perché non riesce più a convincere; si adatta alle tattiche e alle mode pre-confezionate producendo oggetti sciatti che la critica tenta, in tutti i modi di accettare, dando motivazioni di vario genere a giustificare le qualità che spesso non ci sono. Oggi l'artista contemporaneo vive la triste condizione dello sventurato, vittima e carnefice bombardato da ondate di dubbia informazione, per cui ha la tendenza, spesso, ad auto-sterilizzarsi tra l'apatia e la paralisi collettiva. Secondo Peter Scotterdijk "viviamo in un mondo che mette le cose in una falsa equazione, produce una falsa uguaglianza di valori tra tutto e tutti e quindi raggiunge anche una disintegrazione e indifferenza". Con il tramonto del comunismo e delle rivoluzioni sembra vacillare la cultura di una società che fino a poco tempo fa chiedeva all'arte "l'immagine rivelatrice del proprio destino". L'arte moderna teorizzata dalle poetiche d'avanguardia, da sempre, ha trovato nel confronto spietato delle ipotesi, la propria verità, rifiutando facili accomodamenti! Sembra che tutto sia stato dimenticato, tutto è terribilmente consueto e prevedibile, perché l'arte di oggi vive una dimensione immaginativa priva di tensione utopica.

La Marginalità:

In questi ultimi anni qualcosa sta cambiando, per convincersi di ciò basta seguire uno tra i tanti congressi decentrati (Networker Congress) che si svolgono in tutto mondo. Cos'è il Networker? E' la figura di un nuovo artista capace di ridefinire un ruolo "diverso" al futuro dell'arte. Questa esperienza detta comunemente Mail Art continuo a definirla "arte di confine", proprio perché desidera collocarsi al di fuori del circuito ufficiale dell'arte e da certe relazioni mafiose (critico- galleria - mercato - museo). Secondo Eugenio Gianni, la Mail Art ha alcune caratteristiche storiche interessanti:

- 1 - La sua marginalità rispetto al sistema dell'arte ufficiale.
- 2 - scambio diretto tra gli operatori artistici, rifiutando ogni intermediario (Galleria - Critico - Mercato).
- 3 - Rifiuto di mercificare l'opera realizzata.
- 4 - Superamento della distanza geografica e culturale.

In definitiva, la Mail Art non è altro che un "laboratorio planetario" composto da numerosi "Network" sparsi su tutto il pianeta: archivi di idee, di sperimentalismo e di ricerca spontanea.

Ovviamente, l'arte marginale non può permettersi di assecondare concetti "tradizionali" come la qualità del lavoro, la professionalità o la credibilità tanto cari a certi artisti nostalgici della tradizione. Quale credibilità può sussistere se la filosofia di tutto il sistema dell'arte marginale s'incentra sul rifiuto totale di ogni condizionamento? Secondo noi essa può anche permettersi, qualche volta, di negare "la qualità tradizionale" dell'opera d'arte cosiddetta ufficiale, proprio perché ha bisogno di partecipare intensamente al flusso della comunicazione che dilaga da una parte all'altra del pianeta in forme casuali, secondo una logica imprevedibile e con itinerari essenzialmente occasionali. In questo senso dettare regole prefissate che appartengono ai cicli produttivi dell'arte ufficiale significa "censurare" la libera ricerca dell'artista marginale.

Quale futuro?

Mentre un tempo l'artista operava nel completo isolamento, al servizio del mercato e della critica, ora con i Networks c'è, sempre più, il desiderio di autonomia, la necessità di instaurare rapporti e contatti esterni, al di fuori del sistema, attraverso le reti internazionali utilizzando i diversi mezzi a propria disposizione. Questo nuovo sviluppo logico del pensiero sperimentale dovrebbe continuare a porsi al di fuori dei circuiti commerciali dell'arte. La ricerca di tutte queste idee e problemi può essere denominata "arte di confine", sviluppo logico del primo primitivismo postale. L'arte di confine desidera vivere una dimensione creativa non interessandosi minimamente alla genealogia di ciò che si chiama storia dell'arte, viaggiare da un paese e all'altro, tra un emittente e ricevente con il fine essenziale di relazionarsi ai problemi della cultura di massa. In una società regolata da un libero mercato e del suo "diarrioico" traffico economico di immagini, sussiste il desiderio, sempre più crescente, di collocarsi coscientemente al di fuori, in un "altrove praticabile" rispetto allo scenario totalizzante di una mediocrità planetaria; al di là di una immaginaria linea di Greenwich, come possibile spartiacque e cesura tra il presente e il futuro. In questo senso il Networker esprime il dissenso nei confronti delle convinzioni. Mentre il capitalismo distribuisce ricchezza e il successo costringe a produrre in modo standardizzato e seriale, l'arte di confine dilaga come flusso mentale, preferendo la contaminazione delle idee piuttosto che la monotonia. Essere "artisti di confine", non significa vivere intrappolati all'interno, in un caos organizzato, piuttosto convivere come libera presenza di frontiera, al di là del consueto e del banale. Mario Perniola, su tale problema afferma: *"Contro l'accademismo fin dall'inizio si è levato la protesta degli artisti, l'intero movimento romantico può essere interpretato come l'affermazione intransigente della libertà, della produzione artistica contro qualsiasi nome, regola, modello in nome della autonomia assoluta, contro il mercato, la valutazione, la concezione della storia dell'arte, contro tutto ciò che condiziona l'attività dell'artista"*. Già Hegel aveva individuato il percorso che porta al di là dell'arte; con il Dada, anche gli artisti arrivano a una dimensione radicale dell'arte in tutti i suoi aspetti; pensano all'arte come ostacolo alla libertà della vita e, quindi, come costrizione. Secondo Perniola *"l'arte è un carcere, perché gli artisti sono dei carcerieri; essi tengono imprigionata la creatività che si potrebbe manifestare nella società con ricchezza di forme e di espressioni"*. Il carcere per le false avanguardie è la società, il suo astratto ordine pianificato. Bisognerà, quindi, ricominciare "a giocare" nei luoghi immaginari del tempo, poter rispecchiarsi dentro lo specchio dell'immaginario collettivo, come momento di recupero e di riappropriazione di una identità, come riflessione del proprio essere al di sopra del suo stesso presente e come metamorfosi di un tutto.

Occorrerà liberare l'immaginario, reprimere i falsi concetti, prendere la distanza critica rispetto ai falsi problemi della società e della cultura del nostro tempo. Ciò che conta non è "lo stile", ma la sua necessità a dar voce e corpo al necessario e al diverso. La sfida di oggi è contro una vacua conformità di maniera sempre più dilagante. Prendere coscienza di tutto ciò significa produrre in modo totalmente diverso e inaspettato. L'arte, ormai, ha a che fare con la circolarità elastica, nomade e planetaria delle idee.

Giovanni Bonanno

Ray Johnson: il dio del collage

di Vittore Baroni

Oggi ho tentato un piccolo esperimento, giusto per divertirmi un po', ovvero ho cercato le prove del fatto che Ray Johnson è stato uno dei più straordinari artisti del collage di tutti i tempi. Ho prospettato questa considerazione come un dato di fatto, piuttosto che come un'ipotesi, in ragione della quantità e qualità del lavoro svolto dall'autore nel campo specifico. Ray è stato un raffinato disegnatore con un grande senso del colore e dello spazio, un eccellente grafico e un abile calligrafo, ma a partire dai suoi Moticos dei primi anni Sessanta (quelle fragili e minimali figure sagomate che venivano esposte all'aperto in luoghi pubblici, anticipando forme recenti dell'arte di strada) per arrivare fino agli straordinari pannelli con elementi a più strati degli ultimi anni, l'artista è stato in primo luogo ed eminentemente un collagista: di immagini e parole, ma anche di rapporti sociali, di "corrispondenze" nominali e materiali.

Ciò che ho fatto è stato quindi di radunare sulla mia scrivania i più importanti saggi, antologie e cataloghi dedicati al mezzo del collage che ho acquisito nel corso degli anni (vedi la bibliografia più sotto). Sono un grande estimatore dell'arte del taglia-e-incolla, forse perché a differenza di Ray non sono molto abile nel disegno, o perché amo la eco-compatibilità del collage, la possibilità di riciclare umili frammenti di scarto di questo e quel materiale per trasformarli in oggetti di meraviglia. Da bambino, andavo in giro con le forbici in mano invece che col pallone da calcio e arrivavo a ritagliare perfino i miei amati albi a fumetti, solo per il gusto di creare nuove situazioni nelle avventure di Paperino o di Flash Gordon. Ho iniziato dunque ad ispezionare una per una tutte queste pubblicazioni sul collage, alla ricerca di opere di Ray Johnson o di riferimenti al suo rilevante contributo all'evoluzione dell'arte del montaggio. E, come immaginavo e temevo, ho constatato che l'artista americano è stato del tutto ignorato dalla maggior parte degli "esperti" di collage.

C'è una generale tendenza, da parte di critici e storici, ad incasellare un artista in una sua precisa nicchia. Johnson è stato identificato per la sua precoce influenza sulla Pop Art e anche come la forza propulsiva iniziale dietro il fenomeno internazionale della Mail Art, quindi il fatto che egli abbia dedicato la sua intera vita artistica a forme eccezionalmente evolute di collage e assemblaggio tende ad essere oscurato da altri crediti giudicati prioritari. Ciò è accaduto anche ad altri artisti le cui attività "in punta di forbice" sono sempre passate in secondo o terzo piano rispetto ai dipinti o alle sculture, anche se tali esperienze rivestivano un ruolo centrale nella loro poetica (un buon esempio è Eduardo Paolozzi, le cui stratificate opere presentano tra l'altro vari punti di contatto col lavoro di Johnson). Anche il ricco contributo dato al collage nel corso degli anni dalla rete dell'Arte Postale è stato costantemente e ingiustamente trascurato.

Sì, ci sono delle eccezioni, come il manuale *The Collage Handbook* di John e Joan Digby, un esteso reportage sullo stato del collage uscito a metà degli anni Ottanta che non solo includeva un piccolo capitolo sui complessi lavori di Johnson - descritti come "i cimeli di un'epoca ancora in corso, un indice di riferimento delle persone e degli oggetti con cui possiamo definire questa cultura" - ma offriva spazio anche ad alcuni altri artisti postali (Buster Cleveland, John Evans, Klaus Groh, Valery Oisteanu, Klaus e Rolf Staeck), accanto ad un virtuoso del graphic design come Tadanori Yokoo o alla stella della Pop Art Robert Rauschenberg. Più di frequente, però, anche le migliori indagini sull'arte del collage tendono a dimenticare l'opera di Ray, poco importa se il suo lavoro può chiaramente

reggere il confronto, per rilevanza dei contenuti e controllo formale, coi grandi maestri del passato (da Kurt Schwitters a Max Ernst) come pure coi suoi migliori contemporanei (da Jirí Kolár a Richard Hamilton).

Potrei sproloquiare su molti eroi del collage. Basti pensare agli autori di tanti spettacolari manifesti rock e copertine di dischi psichedelici degli anni Sessanta, come lo strabiliante e sottovalutato David Singer (o Randy Tuten, Alton Kelley, Bonnie MacLean Graham), una tradizione che è stata portata avanti nei decenni successivi da maestri *underground* come il beffardo grafico neo-situazionista Jamie Reid (autore delle campagne che hanno lanciato i Sex Pistols) e l'agitatore politico Winston Smith (che ha dato scandalo col suo lavoro di satira sociale per i Dead Kennedys). Dada, Futurismo, Surrealismo, Fluxus, Poesia Visiva, tutti questi storici movimenti artistici mi hanno sempre fortemente attratto proprio perché il collage ha giocato un ruolo molto importante nella loro estetica. Ci sono poi le preferenze personali, ad esempio alcuni autori legati alla Beat Generation e alla tendenza della Junk Art ("arte spazzatura") emersa in California alla fine degli anni Cinquanta e nei primi Sessanta (Wallace Berman, Bruce Conner, Jess, George Herms, Edward Kienholz e la loro "costellazione eretica" di amici), o Joseph Cornell con le sue poetiche "scatole", o Al Hansen e il suo nipotino Beck, o Gianfranco Baruchello e Oyvind Fahlström (non esattamente dei collagisti, ma mai troppo distanti dal genere). Ray Johnson figura comunque in cima alla lista: forse non sarà così per i libri di storia, ma per me rimane il migliore. Conservo tutti i materiali relativi all'artista in due scatoloni del mio archivio E.O.N., e ogni volta che mi immergo in quei reperti si apre la porta di una sorprendente dimensione alternativa. Ray ha messo a punto una tecnica di lavorazione davvero unica e inimitabile, garbatamente ossessiva, che gli ha permesso di trasformare l'ubiqua presenza nella nostra vita delle immagini e dei miti dei mass media, così come i pettegolezzi che circondano il mondo dell'arte (e, in realtà, temi attinti dalle più diverse branche del sapere), in una serie di enigmi labirintici, di opere *in progress* che in piccoli, criptici rebus epifanici condensano una gran quantità di idee, di ironia e bellezza. Il collage non è mai stato così maturo, o così *figo*.

Una volta divenuti esperti in materia, si comincia a distinguere tra i veri maestri del montaggio (verbo)visuale, che sono davvero rari, e i dilettanti ed imitatori. Quello del collage era negli anni Cinquanta un settore in grande fermento e Johnson ha conosciuto di persona e intrattenuto rapporti epistolari con praticanti di prima grandezza come Cornell e Berman (era tra gli altri in contatto anche col figlio di Max Ernst). Ray conosceva a fondo la tradizione del collage e ciò gli ha permesso di ampliare i confini del genere in direzioni alquanto differenti sia dalla scuola "pittorica" di assemblaggio tipica di uno Schwitters (o un Rauschenberg) che dall'altra tendenza predominante, quella della critica sociale alla maniera di John Heartfield. Adottando un approccio più concettuale e ironico, l'artista usava sottili giochi di parole e omofonie come materia di collage verbale assieme ad immagini "trovate" (o ricevute), selezionate con gran cura, per dar forma ad un linguaggio cifrato pieno di motti di spirito personali e di libere associazioni nello stile del "flusso di coscienza", in un esercizio para-enigmistico capace ad esempio di collegare Marcel Duchamp con Marcel Marceau e poi Marilyn Monroe (non è affatto casuale che ciascun nome sia composto di 13 lettere).

Coincidenze e assonanze assumono valore di verità nell'opera di Johnson, il caso non è mai casuale, il paradosso e la contraddizione vengono applicati con metodo e (numerologico) rigore, mentre elementi diversi vengono costantemente sottratti o aggiunti ai lavori, anche a distanza di molti anni. Ad un tempo, Ray corteggia e respinge la fama, il sistema dell'arte e la pratica di una ricca vita sociale. L'uomo e le sue immagini ritagliate nel cartone rimangono in gran parte un affascinante mistero, fino alla sua ultima e fatale performance. Per certo, l'artista ha

sempre optato con maliziosa soddisfazione per l'esatto contrario alla norma. Invece di ricavarsi uno spazio entro i limiti delle avanguardie del suo tempo, egli ha preferito inventare una propria personale e arguta "Scuola" artistica (come pure vari Fan Club e Università fittizie). La New York Correspondence School è stata un movimento artistico ideato da un'unica persona ma al tempo stesso anche un'esperienza realmente collettiva, coinvolgendo in un debordante processo di collaborazioni postali un mutevole ventaglio di corrispondenti illustri e sconosciuti. Mentre inoculava nell'arte contemporanea i concetti all'epoca innovativi di processo, partecipazione, scambio, dono, Johnson è rimasto sempre in una posizione di pieno controllo quale direttore d'orchestra (non del tutto) occulto: il deus ex machina della grande, ambigua e osmotica Rete planetaria da lui intrecciata (decenni prima di Internet). Un'eremitica "musa" che ha retto le fila di un intricato interscambio in grado di stupire e coinvolgere un pubblico di corrispondenti singoli e multipli.

Quella di Ray era una poetica di frammenti, di dettagli sempre dislocati e rielaborati, di quisquillie che si approssimavano al nulla - l'artista chiamò i suoi anti-eventi "Nothings" ("Nulla"), alludendo scherzosamente agli Happenings all'epoca in voga - ma c'era sempre qualcosa di speciale e significativo in quegli effimeri rituali quotidiani (aprire la posta, lavorare ai collage, rispondere alla posta, imbucare le lettere). Rifiutando spesso di esporre e vendere la propria arte, rigettando l'arte come merce ("richiedi una tua copia gratuita" era una frase ricorrente negli invii), ignorando le grandi tele a favore di piccole opere su carta, Johnson ha meticolosamente accumulato un esteso corpo di opere diaristiche (non narrative) che richiama alla mente il fluido flusso di un'improvvisazione jazz dai temi ricorrenti (i conigli e i serpenti, gli schiacciapattate, i ritratti in silhouette, ecc.). Un collage di Ray Johnson non condivide nulla della logica rassicurante di un'opera d'arte "finita", anche quando è incorniciato continua a mantenere l'osservatore sulle spine, come un fotogramma estrapolato da un film che non si può mai sperare di vedere nella sua interezza. Due "nonsensi" giustapposti diventano un'affermazione in questa cosmologia autosufficiente dove disegno, parola e ritaglio hanno identico diritto di cittadinanza. E ci rendiamo conto della grandezza di Ray non tanto quando contempliamo ammirati l'intricata ed enigmatica grazia dei suoi "collages" (suo neologismo che fonde "spirale" e "collage"), quanto piuttosto quando restiamo folgorati - e questo accade molto spesso, se ci immergiamo nel suo lavoro - dal significato di un'audace corrispondenza, un dettaglio rivelatore mai notato prima che tutto ad un tratto acquista senso e si riverbera anche nella nostra esperienza personale. Ray ci parla direttamente attraverso i suoi rompicapi, aprendo spioncini in una più elevata consapevolezza con la stessa leggerezza e profondità di un maestro Zen che assegna koan ai suoi discepoli.

Nell'affettuosa canzone *Hey Ray* dedicata al suo vecchio amico - non certo una delle migliori composizioni del musicista, ma comunque una melodia che riesce a catturare l'eccentricità del personaggio - John Cale canta con insistenza "Hey Ray, mi stai facendo uscire di testa!": l'artista era sicuramente in grado di dare sui nervi coi suoi lunghi silenzi (periodi senza cenni di risposta), con i suoi test di affidabilità (ed eventuali successive "espulsioni" dalla sua Scuola), i suoi non sequitur e la riluttanza a comunicare in maniera lineare. Un virtuale recluso affascinato dalle celebrità, un solitario con centinaia di amici di penna, un Gilbert senza il suo George, un misantropico benefattore, Ray ha orchestrato la sua personale (sotterranea) rivoluzione artistica ma nel 1968 ha stabilito - come canta Cale - che era già "tutto finito": rapinato per strada lo stesso giorno dell'attentato ad Andy Warhol (con una pistola proveniente dalla casa dell'amica May Wilson), Johnson decise allora di allontanarsi per sempre da New York. Cinquant'anni dopo la nascita della New York Correspondence School (1962) e trentanove dopo l'annuncio

pubblico della sua morte (1973), siamo comunque ancora qui a discutere di tutto ciò grazie ai visionari piani di disseminazione postale da lui concepiti e promossi. Proprio come James Joyce ha aperto con *Ulisse* e *Finnegans Wake* un nuovo sentiero per il romanzo contemporaneo su cui ben pochi hanno osato addentrarsi, come William S. Burroughs e Brion Gysin hanno sperimentato nelle operazioni aleatorie dei cut-ups la convergenza di letteratura e tecniche di taglia-e-incolla, così Ray Johnson ha dischiuso all'arte del collage (e all'arte in generale) l'accesso a tutta una serie di nuove possibilità di "fare rete", fornendoci un modello operativo già completo di una sua arcana mitologia (l'Eternal Network è il suo Grande Vetro vivente). Saremo sempre in debito con lui.

Maggio 2012

Bibliografia selezionata

- John Digby - Joan Digby, *The Collage Handbook*, Thames & Hudson, Londra, 1985.
- Paul D. Grushkin, *The Art of Rock: Posters from Presley to Punk*, Abbeville Press, New York, 1987.
- Jamie Reid - Jon Savage, *Up They Rise: The Incomplete Works of Jamie Reid*, Faber and Faber, Londra, 1987.
- Winston Smith, *Act Like Nothing's Wrong: The Montage Art of Winston Smith*, Last Gasp, San Francisco, 1994.
- Al Hansen - *Oeuvre/Flashbacks*, Kunstverein Rosenheim, Rosenheim, 1995.
- Lisa Phillips, *Beat Culture and the New America: 1950-1965*, Flammarion, Parigi / New York, 1995.
- Beck & Al Hansen, *Playing With Matches*, Plug In Editions / Smart Art Press, Winnipeg / Santa Monica, 1998.
- Donna De Salvo - Catherine Gudis (a cura di), *Ray Johnson: Correspondences*, Flammarion, Parigi / New York, 1999.
- 2000 BC: *The Bruce Conners Story Part II*, Walker Art Center, Minneapolis, 2000.
- Kurt Schwitters: *Collages, dipinti e sculture 1914-1947*, Mazzotta, Milano, 2001.
- Brandon Taylor, *Collage: The Making of Modern Art*, Thames & Hudson, New York, 2004.
- Michael Duncan - Kristine McKenna (a cura di), *Semina Culture: Wallace Berman & His Circle*, D.A.P. / Distributed Art Publishers, New York, 2005.
- Leah Dickerman, *Dada*, National Gallery of Art Washington, Washington, 2006.
- Collage/Collages: dal Cubismo al New Dada*, Electa, Milano, 2007.
- Richard Flood - Massimiliano Gioni - Laura Hoptman (a cura di), *Collage: The Unmonumental Picture*, Mondadori Electa, Milano, 2007.
- Ingrid Schaffner, *Jess: To and From the Printed Page*, iCI / Independent Curators International, New York, 2007.
- Avenue B School of Art: The Collages of John Evans*, The Morris Museum, Morristown, 2008.
- Blanche Craig, *Collage: Assembling Contemporary Art*, Black Dog Publishing, Londra, 2008.
- Richard Brereton, *Cut & Paste: 21st Century Collage*, Laurence King, Londra, 2011.
- John Cale, *EP: Extra Playful*, Double Six Records, Londra, 2011.
- Robert Klanten - Hendrik Hellige - James Gallagher (a cura di), *Cutting Edges: Contemporary Collage*, Gestalten, Berlino, 2011.

Ray Johnson: una strada piena d'incroci

All'altro Ray (Bradbury) con il quale condivideva il vizio di aprire sempre nuove porte.
E di lasciarle aperte.

Ai giovani artisti: perché recuperino il coraggio di fallire.

In un'epoca come la nostra in cui la comunicazione pare aver realizzato i sogni che neanche le menti più immaginifiche del XX secolo (Huxley, Borges, Bradbury...) avrebbero potuto generare, un artista con il nome da *rockstar* o da campione dell'NBA avrebbe finito di certo per rappresentare il guru, il maître à penser per intere generazioni. Tra *bloggers* e *likes*, tra *mailing lists* e SMS, tra Facebook e Twitter, che cosa non avrebbe potuto ideare uno degli ingegni più liberi e inafferrabili della recente storia dell'arte?

Raymond Edward Johnson (Detroit, 16 ottobre 1927 - 13 gennaio 1995) è considerato a ragione l'ideatore dell'arte postale o *mail art*, ma è evidentemente molto di più. Chi credesse di ritrovare in lui una *leadership* basata sul carisma del capocorrente avrebbe però sbagliato strada. Johnson non è stato l'ideologo dell'ennesimo "ismo" novecentesco, ma piuttosto un consapevole battistrada, un misterioso esploratore ad un tempo riservato ed egocentrico, vulcanico ed indolente, furbo e prodigo. Comunicatore solitario e nodale, rappresenta una delle figure più affascinanti del panorama artistico del secolo scorso.

Agli studenti svogliati va ricordato che la formazione di Ray Johnson fu di tutto rispetto: frequentò il Black Mountain College nel North Carolina. Tra gli anni Quaranta e i Cinquanta vi insegnavano figure come Gropius, Shahn, de Kooning, Cage e Motherwell e vi si formarono alcuni dei personaggi chiave della futura avanguardia americana, come Rauschenberg e Twombly. Questo dovette forse insegnare al giovane Ray la necessità delle relazioni come motore della creatività.

A New York già sul finire degli anni Quaranta, dopo i primi cimenti pittorici, cominciò ad elaborare il suo originale modo di operare, decisivo nello scardinare un sistema collaudato come quello dell'arte del dopoguerra fatto di musei e gallerie e preconizzante l'affermarsi di alcuni dei grandi movimenti che avrebbero segnato il secondo Novecento, come la Pop Art, Fluxus e il Graffiti Writing.

La sua finì per essere una figura a sé stante nel panorama mondiale: raffinato disegnatore di formazione accademica e arguto autore di *collages*, Ray Johnson mantenne delle avanguardie storiche lo spirito di ricerca libera e creativa. Intorno alla metà degli anni Cinquanta, inventò i "moticos", cartoncini ritagliati accuratamente con frammenti di giornali e disegni, messi in mostra in luoghi pubblici normalmente non deputati a questo uso, oppure inviati per posta a conoscenti e sconosciuti, a celebrità e persone scelte a caso. Il suo discorso era fatto di enigmatici messaggi e *calembours*, di provocazioni e inviti a supposti eventi - da lui concepiti con il nome di *nothings*, l'opposto degli *happenings* - in cui, contrariamente alle attese, non accadeva assolutamente niente.

Profondamente affascinato dal senso ambiguo dell'identità e conscio del valore rassicurante e pericoloso della riconoscibilità dell'artista, ideò un curioso coniglietto che rappresentò la sua firma, il suo *logo*, la sua *tag* e che divenne negli anni celebre come un'icona del mondo del fumetto.

La sua produzione predilesse sempre la poetica del frammento; il piccolo formato e la sua originalità nel concepire la comunicazione lo allontanarono evidentemente dal mercato e dall'*establishment* artistico. Si avvide tuttavia del valore innovativo e decisivo dell'*entremetteur*, del catalizzatore, del *networker*, dell'animatore culturale che costruisce la piattaforma comunicativa necessaria all'espressione collettiva.

Nel suo caso, beninteso, non si trattò mai della pretesa programmatica di una rivoluzione militante e consapevole, ma piuttosto di un'esigenza di emancipazione dal controllo della critica e del circuito commerciale per favorire un proficuo ed attivo *work in progress* inteso come scambio libero tra soggetti operanti lontani tra loro e dalle logiche commerciali.

In Johnson la funzione emotiva si dissolveva in quella poetica, quella metalinguistica preludeva e non seguiva quella fàtica, quella conativa trovava compimento solo con l'assoluta padronanza di quella referenziale. Ogni *medium* era lecito: la posta, il telefono e qualsiasi altro connettivo fosse concepibile.

Agli inizi degli anni Sessanta, il suo *network* di corrispondenti venne definito, non senza un pizzico di ironia, "New York Correspondence School": un po' accademia, un po' "Scuola Radio Elettra". Il network assunse nel tempo diverse denominazioni e si intersecò con i *fans club* da lui inventati per coinvolgere le *celebrities* del tempo nelle sue fantasiose correlazioni.

Il senso centrale del suo messaggio risiede in un principio semplice quanto geniale, mutuato dagli studi di linguistica e di comunicazione più avanzati: la chiave di tutto risiede nella corrispondenza (casuale, criptica e simbolica) tra due elementi tra loro del tutto estranei - idee, concetti, realtà e funzioni - il tutto grazie al ricorso ad un complicato insieme di riferimenti, immagini, giochi di parole. Emittente e ricevente sono elementi dell'atto comunicativo e destini del confronto.

La lezione dell'arte tra le due guerre e principalmente del Dadaismo è del tutto tangibile. La pletora dei complessi universi semantici generati dal genio di Johnson è testimoniato da preziosi inventari di corrispondenze, cataloghi di mostre e saggi critici, che hanno la funzione di documentare l'eccezionalità della sua produzione artistica, contrapposta alla natura effimera dei supporti che faceva circolare per posta.

In mezzo secolo di attività Ray Johnson presentò i suoi lavori in circa venti *solo exhibitions* e, nonostante la conclamata importanza, gli furono tributate in vita solo un paio di retrospettive.

L'atto finale della sua vita, riassume in sé come per Carlo Michelstaedter, il valore trascendentale e simbolico di un'esistenza: il 13 gennaio del 1995, vestito come nelle migliori occasioni, Ray Johnson si gettò da un ponte di Sag Harbor a Long Island nello stato di New York, affogando in acque freddissime dopo alcune bracciate sul dorso.

Mauro Carrera

Parma, dopo settimane di cieca primavera del 2012

MAIL ART: IL SERPENTE DI CARTA
50 YEARS OF MAIL ART (1962-2012)
APPUNTI PER UNA STORIA IMPOSSIBILE
Donato Di Poce

*"L'ARTE E' UN SOGNO CHE DANZA
NEL CUORE DEGLI ARTISTI"*

Donato Di Poce

MAIL ART

Migravano le idee di cuore in cuore
Andavano e tornavano dal mondo
Incontrando nuovi destini
Lasciando cancellazioni e memorie.

Annotando sogni e utopie
Restituendo clamori e visioni
Tracce inesauribili d'amore.

Donato Di Poce

Milano, 23.03.2011



Il serpente di carta

Questa mostra organizzata dall'infaticabile artista e networker bolognese Anna Boschi, con le opere di 400 Artisti in rappresentanza di 37 Nazioni Internazionali, celebra la **Mail Art** (nata 50 anni fa come una pratica artistica d'avanguardia che consisteva nell'inviare per posta a uno o a più destinatari, cartoline, disegni, buste, libri, collage, lettere, poesie visive etc...elaborati, dossier, fanzine, etc...) che aveva nell'intento del suo indiscusso e riconosciuto padre fondatore, (Grande Artista e collagista, autonomo e sperimentatore che operava tra POP ART e il gruppo FLUXUS) l'idea di realizzare una rete relazionale tra artisti scavalcando il circuito ufficiale del mercato dell'Arte, riappropriandosi così della grande libertà espressiva non solo estetica ma anche civile e sociale, e della possibilità di condividere senza filtri e inquinamenti extra estetici l'atto creativo.

Per la prima volta nel campo artistico non c'erano più steccati e divisioni tra mittente e ricevente e questo inseriva nel discorso teorico della comunicazione artistica un grande concetto di autonomia e condivisione che scardinava le regole del mercato e dei suoi attori e intermediari (galleristi, collezionisti, critici, etc..), annullando di colpo la dicotomia Arte e Vita, che anzi venivano sempre più contaminate, come contaminate erano la scrittura e l'immagine, Arte e Poesia (che seppure avevano avuto dei precedenti illustri con il Futurismo, i Calligrammi di Apollinaire e le sperimentazioni del poeta DADA Tristan Tzara, le valigie di Duchamp) si affermava in maniera assoluta con la Mail Art.

Ben presto quest'idea travalicò gli steccati nazionali imponendosi su scala internazionale, svolgendo una funzione trasversale di stimolo e di officina creativa su altre correnti d'avanguardia e la partecipazione al Movimento di grandi personalità artistiche. Gli artisti non solo si parlavano e si confrontavano, ma realizzavano delle vere opere collettive, lavoravano su progetti e tematiche comuni (pace, ecologia, temi sociali e civili, celebrazioni artistiche, etc...) e si incontravano fisicamente in meetings e performances facendo dell'amicizia tra artisti uno dei valori fondanti della Mail Art.

La Mail Art ha resistito sia all'assedio delle fotocopie (xerox art) che di Internet (e-mail art), che alle tentazioni cannibalizzatrici del mercato dell'Arte e vive oggi un rinnovato interesse sia critico che di pubblico e un rinnovato interesse sia da parte del collezionismo che delle Istituzioni Artistiche Museali pubbliche e private.

Ho sempre pensato alla Mail Art come ad un serpente di carta, un miagolio d'inchiestri randagi, un albero creativo con tante ramificazioni estetiche e forti radici poetiche ed etiche. Insomma qualcosa che non si vende e non si compra, ma si condivide, si documenta, si archivia, si museizza, in breve si *socializza l'atto creativo* con un approccio collettivo alla produzione e fruizione estetica.

Non a caso la prima opera stampata, documentata di Mail Art, s'intitola IL SERPENTE DI CARTA di **Ray Johnson**, che non erano altro che un gruppo di *moticos*, che l'artista Fluxus e suo amico Dick Higgins, aveva ricevuto in quegli anni. Era il 1965 e solo 3 anni prima, cioè nel 1962, Ray Johnson aveva fondato la *Correspondance School of Art*, mettendo in moto il meccanismo della Mail Art.

Ma cerchiamo di approfondire un attimo quello che resta a mio avviso uno dei nuclei fondanti e la matrice creativa fondamentale e creativo-genetica della mail Art, cioè il **collage** o come li chiamava Ray Johnson i "**Moticos**". Cosa intendeva per "*Moticos*", ce lo rivelava **Ray Johnson** stesso quando scrisse: "...Ho ormai un grosso mucchio

*di cose, dove abito, con le quali farò dei **moticos**. In realtà sono dei collages- un miscuglio di foto e pezzi di carta, e così via- ma questo fa capire subito di cosa si tratta, così li chiamo moticos. E' una bella parola, perché è tanto plurale che singolare e puoi pronunciarla come ti pare..."*

Resto convinto che senza i Moticos di Ray Johnson e l'uso della materia di Burri, il grande Artista americano Rauschenberg non sarebbe arrivato a realizzare le sue famosissime "Combine paintings" che lo resero famoso nel mondo.

Certo il *collage* aveva avuto importantissimi interpreti come Picasso e Braque, i Futuristi e i Dadaisti e Surrealisti, ma troverà in Ray Johnson un interprete d'eccezione e di grande vitalità, e non a caso questa modalità espressiva non solo farà la fortuna di Artisti come Rotella e Villegliè, di Media come la *Poesia Visiva*, il *Libro d'Artista* e i *Taccuini d'Artista*, ma giungerà più vitale che mai sino ai giorni nostri nelle opere di tanti Artisti contemporanei e ricordo su tutti proprio la mostra della curatrice Anna Boschi del 2011 al Museo della Carale di Ivrea: "**My Moticos-Ray per un Network di Pace**", che ho avuto il privilegio di presentare. E in quell'occasione così scrivevo in catalogo: "

"I suoi My/Moticos, sono in realtà dei codici creativi, mappe poetiche e noetiche, lavagne relazionali, camuffate da telegrammi iconici e verbo visuali, taccuini d'artista viaggiati, letti, usati e relazionati, realizzando una socializzazione dell'Arte cui pochi sono capaci, realizzando una sintesi estetica, una verbalizzazione oggettuale e una iconizzazione della parola, che riesce a dialogare con le lezioni di Burri e Rauschenberg da un lato e di Ray Johnson e Lamberto Pignotti dall'altra.

Questi moticos, sono in realtà dei reperti iconografici nel segno dell'ossimoro, riescono a dare conto non solo della sperimentazione stilistica ma anche della ricerca etica, sono icone di una territorialità debordante, entropie deflagranti e ipnotiche dissolvenze, poetiche cancellazioni che incastonano un'anima scritturale in un solco iconico. E l'artista con umiltà e candore, lascia a noi la capacità di coglierne la bellezza e i valori, l'originalità e l'energia creativa che esplode tra la luce e il volo, la poesia nascosta tra il silenzio e le cose".

Mail Art Network

Un'altra delle caratteristiche fondanti della mail art è il passaggio dal concetto di Artista a quello di Networker, cioè di una nuova figura che non solo è artefice della propria creatività, ma mette in relazione la sua opera con altri artisti e partecipa o organizza eventi estetico-culturali, mettendo in relazione altri artisti tra loro. Il concetto di Mail Art Network affonda le proprie radici nel lavoro di gruppi precedenti, tra cui gli artisti Fluxus e l'idea di "multipli" o opere d'arte prodotte in edizioni.

Più semplicemente, gli artisti del Mail Art Network producono e si scambiano (spesso si donano) cartoline, timbri e francobolli autoprodotti, buste decorate o illustrate personalmente, poesie visive, collage, etc.... Ma anche gli oggetti più grandi e difficili da trasportare sono stati spediti dagli artisti del Mail Art Network, per molti dei quali il messaggio e il mezzo sono sinonimi.

Ciò che è comune è lo scambio di idee, progetti e opere, senza il tramite del mondo dell'arte e senza il coinvolgimento del denaro. Ed è proprio questa caratteristica che ha penalizzato ingiustamente e fortemente molti Artisti che hanno praticato anche la mail art o partecipato al Movimento della Mail Art, da parte del mercato drogato e autoreferente dell'arte, bollandoli come OUTSIDERS ed operatori di un sottobosco artistico.

La realtà invece è che la Mail Art ha messo in moto una sorta di danza delle muse e avviato un'estetica transnazionale senza precedenti, all'insegna dell'etica, del dono e della reciprocità. Realizzando quella socializzazione delle arti dal basso e dall'interno della creatività, mettendo insieme idea e oggetto, progettualità e realizzazione, estetica ed etica nell'ottica di un nuovo umanesimo estetico e di un senso dei rapporti umani anche ludico e solidale. Riassumendo possiamo dire che i punti di forza della Mail Art sono:

- 1) COLLAGE (MOTICOS) COME ENERGIA Vulcanica/Magmatica Estetica, Etica, Sociale e Civile
- 2) CAMPO MAGNETICO RELAZIONALE
- 3) SORGENTE/OFFICINA Estetica/Teoretica di sperimentatismi creativi
- 4) TRASFORMAZIONE DI UN MEDIA IN UN INTERMEDIA
- 5) POETICA TRANSNAZIONALE NON COMMERCIALE
- 6) SPERIMENTALISMO CREATIVO E PRATICA DEL DONO ARTISTICO
- 7) DIFFUSIONE DI POESIA VISIVA E OGGETTUALE – LIBRI D'ARTISTA-
ACTION POETRY-HAPPENING-TACCUINI D'ARTISTA
- 8) CONTAMINAZIONE TRA SCRITTURA E IMMAGINE
- 9) SOCIALIZZAZIONE DEL PROCESSO CREATIVO
- 10) ANNULLAMENTO DICOTOMIA ARTE-VITA

Alla luce di quanto accennato è evidente che è impossibile a 50 anni dalla nascita, una storia della Mail Art e delle altre attività poetografiche, sia per la quantità innumerevole di personaggi e movimenti che la praticano, sia per la qualità e quantità di sviluppi futuri che si intravedono all'orizzonte, ma tra i personaggi e gli eventi contemporanei che hanno contribuito alla diffusione e conoscenza in Italia di questi Intermedia poetico-visuali, vorrei ricordare

almeno le oltre 10 mostre e gli eventi organizzati sulla Mail Art a Castel S. Pietro Terme da *Anna Boschi* e la creazione del suo Archivio Internazionale (Mailartmeeting) di Mail Art; la nascita della Rivista BAU animata dal grande networker, studioso e teorico che è *Vittore Baroni*; i francobolli autocelebrativi di *G.A. Cavellini*; l'Archivio AMAZON di *Ruggero Maggi* di Milano; l'attività di poeti visivi e artisti come *Bentivoglio, Pignotti, Miccini, Spatola, Sanesi, Isgrò, Carrega*; l'ARCHIVIO DI LIBRI D'ARTISTA di Milano curato da *Gino Gini e Fernanda Fedi*, il progetto LETTER-BOX-cassette postali fotografate da *Bruno Capatti*; i PELLEGRINAGGI POETICI di *Renata e Giovanni Strada*; l'ARTESTUDIO del performer *Emilio Morandi* di Ponte Nossa-BG; il Decentralized Networker Congress degli artisti svizzeri *HR Fricker e Pw Kaufmann*, l'arte-ricerca PIG-DADA dell'artista belga *Baudhuin Simon*; le POETRY BOX di *Carlo Marcello Conti*; la POESIA OGGETTUALE di *Alfonso Lentini*; l'evento ART DETOX svoltosi a Castel S. Pietro Terme nel 2010; la mostra dell'Archivio di "TACCUINI D'ARTISTA I percorsi nascosti della creatività", di *Donato Di Poce* del 2003 a Soncino(CR); la trentennale attività dell'Editore PULCINOELEFANTE di *Alberto Casiraghy* che realizza libri d'arte in copie limitate caratterizzate dall'insieme di poesia e arte; sino alla pubblicazione della rivista TRACCE cahier d'Art a cura di *Beniamino Vizzini e Marianna Montaruli*, molto attenta alle problematiche artistiche ed estetiche verbo-visive.

Quello che possiamo registrare ed evidenziare oggi è la capacità della Mail Art di non aver ceduto né ai rischi di un concettualismo estetico e comunicazionale, né alle lusinghe di un'arte intesa solo come feticcio postale, ma insieme alla Street Art è diventata un grande Agorà estetico-culturale.

Quello che auspichiamo invece è che questo intermedia contribuisca sempre più alla creazione di un'umanità estetica libera, relazionata e partecipata, che sia da propulsore per uno sperimentalismo estetico e una praxis creativogenetica sempre più diffusa.

Restiamo convinti che la contaminazione e condivisione di parola, immagine, arte, poesia e impegno civile, dilati e allarghi i confini dell'Arte, della vita e della poesia, perché siamo convinti che:

"Non esiste l'Arte

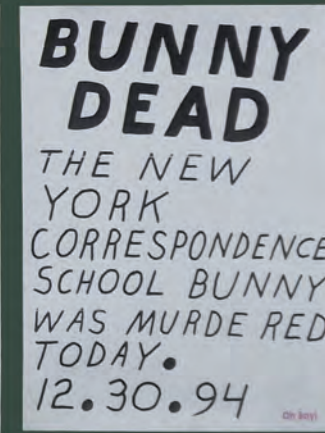
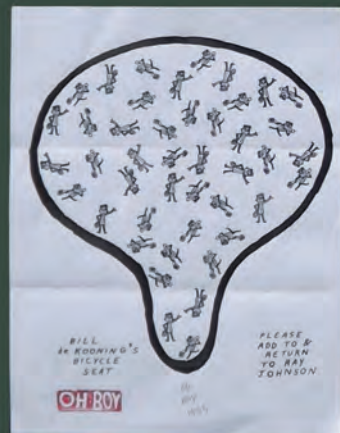
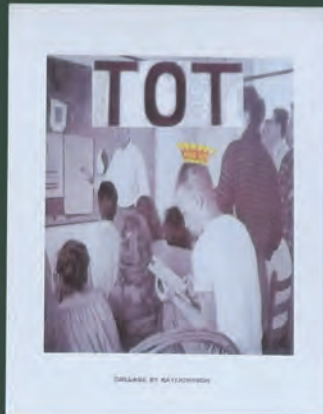
E Non esistono i Poeti

Esistono la ricerca dell'Arte

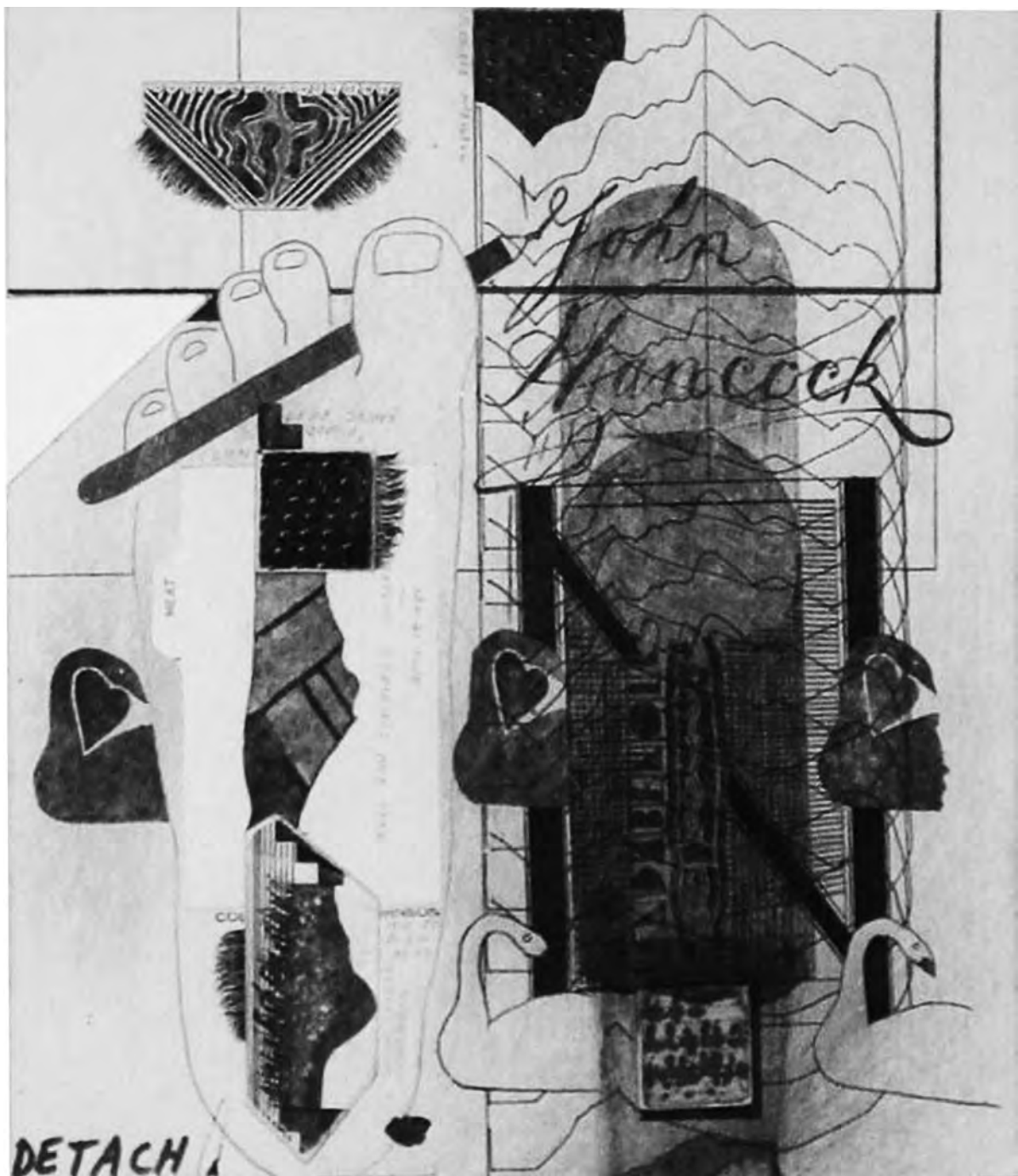
E la ricerca della Poesia

E questo ci rende artisti e poeti veri e liberi".

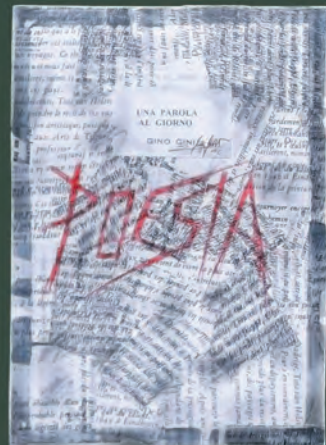
Milano, 20/05/2012



LAVORI DI RAY JOHNSON - Invitati da OH BOY! (John Tostado) - BURBANK (U.S.A.)



Ray Johnson' work



Mail Art, social network alla pari

Fino a qualche anno fa è sempre stato estremamente complicato spiegare cosa fosse la Mail Art a chi non la praticava. Adesso invece è molto più semplice...in fondo la Mail Art, l'Arte Postale, è un social network...una rete sociale di 'creativi' che si mettono e si mettevano in rete attraverso la posta fin dai primi anni Sessanta.

Per posta si intende naturalmente quella lenta, cartacea, 'lumaca', la snail-mail che permetteva già agli artisti Fluxus nei primi anni Sessanta di connettersi in una rete globale ante-litteram.

Quanto avviene sui 'social network', tramite internet, avveniva e ancora avviene nel circuito della Mail Art tramite la rete postale.

I contatti vengono mantenuti attraverso la produzione e spedizione di 'artefatti' che mettono in moto e perpetuano la comunicazione artistica diretta.

Così progetti tematici, 'catene' postali, amicizie, contatti, eventi, mostre, bollettini, art-zine ... prendevano il via a partire dalla posta, sulle tracce di Ray Johnson che degli artisti 'newdada' più si è occupato di sperimentare la relazione fra arte e comunicazione.

Le cassette o gli uffici postali erano, prima della rete virtuale, l'unica interfaccia per inviare e ricevere opere di Mail Art, comunicazioni che avevano sempre più o meno consapevoli motivazioni di ordine estetico.

Si potrebbe dire allora che la Mail Art ha anticipato di molto, come fenomeno 'elitario', tutto quello che milioni di persone fanno quotidianamente partecipando ad uno o più social network.

Questa analogia di struttura, ha fatto sì che la Mail Art si sia facilmente intersecata alle reti 'virtuali'.

La rete sociale della Mail Art interagisce con gli altri social così come questi fra di loro.

Ad esempio, opere pensate e inviate per la posta vengono editate su pagine di blog, social o web album. Archivi cartacei trovano posto e diventano pubblici sulle pagine personali dei mail artisti nei tanti social generalisti (facebook, twitter...) o tematici (IUOMA.ning, DODODADA.ning...).

Inviti a progetti passano sulle pagine personali o su quelle di eventi o gruppi, discussioni e opinioni su argomenti relativi all'arte postale saltano da una piattaforma all'altra, si ritrovano e si rinsaldano contatti altrimenti trascorsi e tanto altro ancora.

Le interferenze o le combinazioni sono molte ma una differenza rimane fra questa e le altre reti sociali. La specificità della Mail Art, che la rende ancora interessante ed importante anche dopo cinquant'anni, è la possibilità di trasferire attraverso la posta 'oggetti' visivi e non solo elementi virtuali, file o informazioni.

L'oggetto postale è sempre 'materiale', ha un peso, seppure minimo, una sostanza e oltre alla vista e all'udito che ci rendono i monitor dei PC mette in atto altri sensi come il tatto, l'odorato.

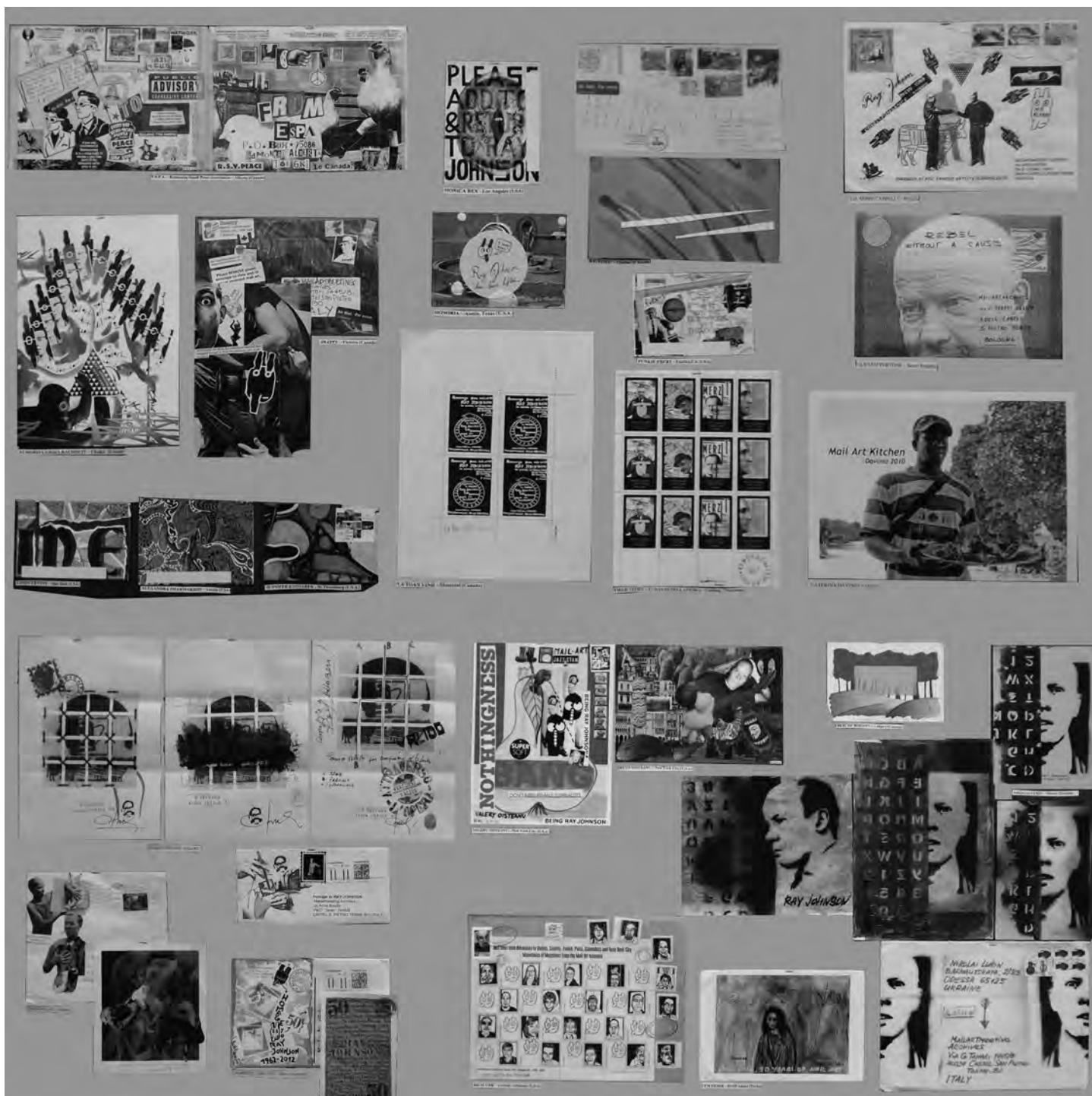
L'opera inviata o ricevuta è tangibile, manipolabile, occupa uno spazio fisico che le permette di essere esposta in un luogo determinato oltre che accumulandosi creare archivi.

La Mail Art, social tra i social, è quindi una 'rete fisica' che come tale mantiene potenzialità forti di carattere estetico, espressivo ed educativo con la potenzialità di poter interagire con le 'reti virtuali'.

Così la manualità, la manipolazione, la 'materialità' possono, attraverso l'arte postale, entrare alla pari nel gioco della comunicazione globale.

Unico dubbio è che, in tempi di crisi, i costi delle affrancature alle stelle e la trasformazione della Posta da servizio di trasporto e recapito di lettere e pacchi a entità economica non facciano sì che le energie creative espresse nella Mail Art non si orientino sempre di più verso il web ed il virtuale.

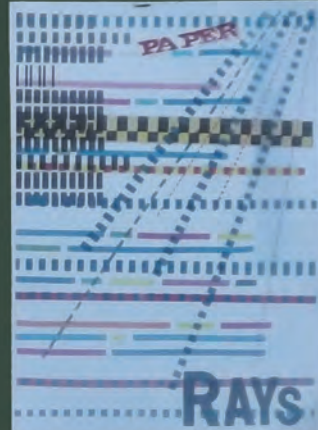
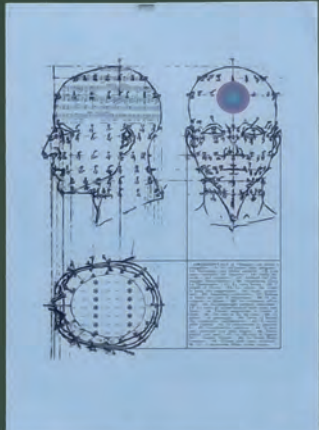
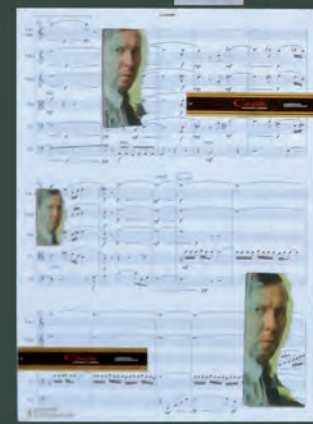
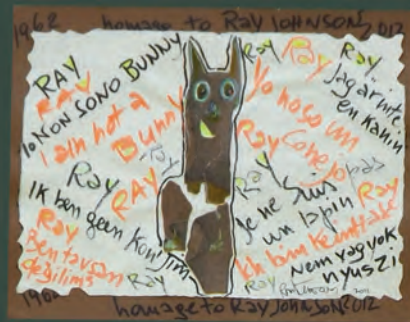
Bruno Capatti (30.05.'12)



Part. della mostra "50 years of mail art", 2012



Part. della mostra "50 years of mail art", 2012





MARIO BIANCHI - Spazio 100



LEVI BERGAMINI - Insieme



ANGELO ORLANDI - Coma



FRANCESCO VALLI - Spazio 100



LEONARDO DI BERTI - Spazio 100



LEONARDO DI BERTI - Spazio 100



RAY JOHNSON - Spazio 100



FRANCESCO VALLI - Spazio 100



ANGELO ORLANDI - Spazio 100



ANGELO ORLANDI - Spazio 100

Corrispondenze

La Mailart è l'arte più longeva e più diffusa anche se la meno conosciuta. Sembra una contraddizione di termini che rispecchiano la definizione su Ray Johnson come artista più famoso e meno conosciuto. Due facce della stessa medaglia. Ma dall'alto dei suoi 50 anni, secondo la vulgata più diffusa, continua a dimostrare una vitalità che difficilmente si può riscontrare in altri movimenti artistici e che non ha più bisogno di dimostrare di esistere anche se una parte del sistema dell'arte continua a vederla con scetticismo. Scetticismo superato con il suo ingresso in situazioni museali. Infatti diverse fondazioni e istituzioni soprattutto americane non hanno esitato ad acquisirne gli archivi. E' un fenomeno bizzarro o una realtà così evidente da sembrare un sogno? Un sogno che dura da 50 anni e che vede secondo i più un punto di partenza nell'artista americano Ray Johnson. Ma la catena dell'arte è sempre figlia di un anello precedente e Ray Johnson ha trovato a sua volta in Mary Wilson, artista d'istinto che evocava lo spirito americano, un punto di partenza. Ma Ray Johnson ha pensato bene di diffondere il suo messaggio con quella spregiudicatezza di un giovane che crede nel suo lavoro come in una nuova frontiera.

Giancarlo Da Lio

Mailart Highway

Negli anni cinquanta condizionati ed affascinati forse dalla disponibilità del nuovo mezzo televisivo eravamo tutti incantati nel vedere crescere sempre più alti i grattacieli di New York e consideravamo un magico capolavoro il ponte di San Francisco per quanto tutto questo non fosse recente. Ma solo allora entrava capillarmente nelle nostre conoscenze come veniva proposto. Ci facevano amare quell'America mitica, quasi paese di sogno, che aveva la Route 66, le cascate del Niagara e la Statua della Li-ber-tà. Arrivarono poi gli anni sessanta ed in questa America Ray Johnson fondava la sua scuola di corrispon-danza e nasceva l'idea della rete. Un'idea vincente dato che dopo 50 anni Noi siamo maglie attive di quella stessa rete. Quale Movimento ha goduto maggior longevità? Movimento in cui è possibile spaziare dal disegno all'incisione, dalla Poesia lineare a quella visiva, dal Francobollo al Libro d'Artista in nome di creatività e comunicazione. Ma è principalmente dell'amico del cuore Ray che Bill Wilson vuole parlare quando incontra un mailartista nel mondo per valorizzarne il contributo e mettere in evidenza come sia nata questa lunga storia. Parla poco di se Bill, ma racconta con entusiasmo dell'amico e di come questo ragazzo frequentasse la sua casa. Una famiglia di artisti in cui si individua la predominanza di May, madre di Bill, artista che aveva iniziato (ma non solo per necessità di risparmiare sui materiali) a riciclare oggetti di vita quotidiana di grandi e piccole dimensioni. Pur di garantire a queste opere una vita nuova e duratura non esitava a spedirle per posta.

Tiziana Baracchi



Part. della mostra "50 years of mail art", 2012



Part. della mostra "50 years of mail art", 2012

RAY JOHNSON
THE PINK HOUSE
44 WEST 7 STREET
LOCUST VALLEY
NEW YORK 11560



USA
postage 15c

To: Mirella Bentivoglio

Via Archimede 139

Roma, ITALIA

VIA AIR MAIL • PAR AVION

SECOND FOLD

February 14, 1972

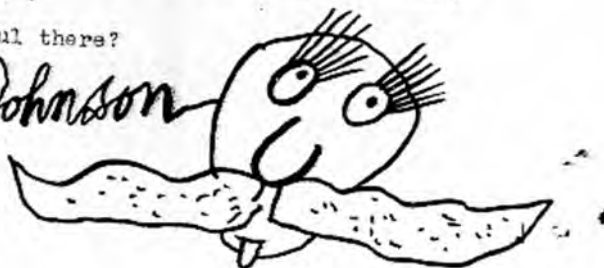
Hello, hello, hello,

You ask why I imitated your writing "face" the reason was that Richard C, Route 5 Box 410, Winston-Salem, North Carolina 27107 USA did the collage above of which I did a crayon rubbing & he rubber-stamps his collages "Fake Collage by Ray Johnson" and sends them to me and I draw a face on his collage and rubber-stamp it "Face Collage by Ray Johnson" and send it back to him. So both you are Richard C do faces both in your own way and I hope you will write to him. He has sent a lot of things to Ben Vautier and is reproduced in the Paris "Mail Art" book. I never got the catalog of Schwarz. I got today Flavio Costantini catalog & last week Arakawa. If you see Cy Twombly say the word "table" to him. If you see John Daley say the name "Dorothy Podber" to him.

Thank you, thank you for the 2 packages of hairy art works "absent".

Is it beautiful there?

Ray Johnson
is
beautiful



Autoritratto di Ray Johnson per Mirella Bentivoglio, in biglietto postale del 1972

Ray Johnson

50 years of Mail-art

It is unclear precisely how the Mail-Art was born, but we agree to find it a father, Ray Johnson *The most famous unknown artist in New York* who founded the "New York Correspondance School"¹ in 1962, an informal network to exchange mail, baptized by one of its correspondents Edward M. Plunkett and that Ray Johnson defined as: "*the only way to understand something at my school is taking part for a while. It's secret, private and has no rules.*" the art of Ray Johnson was not exhibited or sold, we had access only through exchange. The mailing was a substitute to the conventional circuit of galleries to disseminate his art.

One can of course find a lot of "ancestors" of mail art as the story begins with the invention of a mail transport service (folds decorated of 18th century are known). This story is developing in the 19th century with the first postcard (Austria - 1869) and experiences of artists: Mallarmé, Apollinaire, Erik Satie, and in the 20th century with the Italian Futurists, the Dadaists, Kurt Schwitters, Marcel Duchamp ...

This was only the beginnings of a new art form: poetry or curious items, collages, letters whose address was in the form of a riddle, a poem, a picture poem, stationery or postcards decorated which were trading in a narrow circle of artists.

Ray Johnson has introduced new concepts: it is no more to make beautiful envelopes or broadcast a message to one way, this is an act of artistic communication, an alternative way of disseminating his work, exchange and to come into contact with the world.

In the ensuing years, other artists are reinventing the mail art. It was no longer a limited communication to a tight inner circle of friends, on the contrary the network of exchanges should extend to infinity.

A dozen homes of mail art appeared during the late 1960s: in South America, Japan, the USA, Europe ... It was often spontaneous homes with no direct link to Ray Johnson or Fluxus group and often ignoring their ancestors. And to the early 1970s the Mail Art really got off and "networks" began to form connecting countries and continents. The number of participants in these networks ranged from tens to hundreds. In total, several thousand mails artists were active during the period 1970-1980. Today, there is a stable core of 300 to 500 practitioners and many casual players. By 1970, exhibitions were held giving new impetus to the mail-art, the earliest and most notable include Ray Johnson exhibition at Whitney Museum of American Art in 1970, the section Mail-Art organized by Jean-Marc Poinot at the Paris Biennale in 1971, Mantua Mail in Mantua in 1978, Mail-Art section of the Biennial of Sao Paulo organized by Walter Zanini in 1981. Mail-art and has gained currency in the official exhibitions and some galleries, but there is always an international network with hundreds of artists exchanging and communicating freely outside institutional channels.

Daniel Daligand

May 2012

¹ The spelling "correspondance" instead of "correspondence" in English was not a typo, but a deliberate choice of Ray Johnson. He decided in 1973 that his school was dead and published a letter in the obituary column of the New York Times.

A proposito di dinosauri mailartistici, in grado però di rinnovarsi e di non estinguersi!

La sindrome da Mail Art ha colpito ancora... dopo un periodo di apparente quiete bucolica il *non-movimento* dell'Arte Postale, rivitalizzato da una tonificante iniezione di nuove forze in campo (numerose new-entries si sono infatti aggiunte agli artisti postali già operanti da tempo), ha ritrovato la sua vis dissacratoria e non convenzionale.

In Italia dai primi vagiti all'inizio degli anni '70 con **Romano Peli, Toni Ferro, Rino De Michele ed il sottoscritto**, la **MA** si è diffusa sempre più grazie soprattutto alla propria capacità di comunicazione che, in un Paese come il nostro - in cui anche i neonati ormai sono provvisti di cellulare, a dimostrazione (come se ce ne fosse bisogno!) dell'incredibile desiderio di questo popolo di comunicare, di poter contattare sempre e ovunque i propri simili - ha trovato largo seguito tra i numerosi artisti che desiderano mettersi in gioco, comunicando creativamente.

Mail Art, Arte Postale, Arte Correo ... trasposizioni linguistiche che hanno contrassegnato, soprattutto alla fine del secolo passato, tutta un'infinita serie di progetti, riviste, libri, mostre, eventi legati ad un mondo culturale/artistico più o meno underground e proprio di questa loro innata vocazione per la non-ufficialità e non-storicizzazione si sono avidamente cibate. Naturalmente vi sono state eccezioni considerate sempre dagli "intenditori del genere" come delle vere e proprie profanazioni: vedi certi premi di qualche tempo fa... mi ricordo spiacevolmente quello titolato Misiberonico (!) oppure i patetici tentativi di spacciare per Mail Art certe machiavelliche operazioni pseudoartistiche legate a biennali varie, a progetti non bene identificabili, ecc...

Storia a parte merita l'Auto-storicizzazione (scusate il gioco di parole!) di Cavelliniana memoria, geniale progetto in cui **GAC** ha mantenuto una costante e lucida auto-ironia, non sempre compresa da tutti: ho più volte assistito alle indignate prese di posizione di malcapitati ed inconsapevoli presenti che, con ira, si scagliavano con strali e fulmini contro le intelligenti provocazioni lanciate da un ammiccante GAC che mi strizzava l'occhio in segno di complicità. Ricordo una volta, dopo una mostra, Guglielmo ad una cena che dissertava di Pace nel mondo, sostenendo con pacata arguzia che tutte le Nazioni avrebbero dovuto assolutamente firmare un accordo di non-proliferazione nucleare (eravamo negli anni '70 e quindi il pericolo dell'Atomica era ancora incombente sulle nostre teste) per proteggere naturalmente.... le opere di Guglielmo Achille Cavellini, preservandole dalla distruzione e tacendo volutamente su tutto il resto! Vi lascio immaginare lo sdegno e l'ira repressi a stento che tali frasi, pronunciate ad effetto con un'enfasi che solo GAC con il suo stile inconfondibile poteva permettersi, scatenavano!

E come non ripensare con piacere al viaggio in Belgio con GAC agli inizi degli anni '80, in cui **Guy Bleus**, il grande Guy - a mio parere uno dei più intelligenti e sensibili artisti postali (ricordo ancora i suoi raffinati cataloghi e le sue cartoline profumate... ora il profumo se n'è andato, ma la genialità dell'operazione concettuale è rimasta!) - ci fece da anfitrione e guida in un fantastico tour attraverso il suo Paese, dove ad ogni tappa una nuova esperienza ci attendeva.

Il capostipite quasi indiscusso della Mail Art si identifica comunque nella mitica figura di **Ray Johnson** che nelle sue lettere, arricchite da disegni ironici nella migliore tradizione Fluxus e da foto che lo raffiguravano in pose diverse, mi raccontava della sua vita e della sua arte postale e chiedeva a me, giovane artista poco più che ventenne, cosa ne pensavo! Io gli rispondevo inserendo queste foto in collage di vario tipo e riproponevo a mia volta i suoi celebri ADD&SEND BACK ad artisti postali di tutto il mondo, creando così in un esteso periodo di tempo, dal 1975 ad oggi, un grande archivio di interventi dedicati alla sua immagine che incredibilmente continuano a viaggiare ancora oggi ed ogni tanto qualcuno torna.... a casa!

A quasi quarant'anni di distanza continuo a pensare che l'Arte Postale non abbia perso nulla della sua vitalità...
lunga vita alla Mail Art!

Ruggero Maggi

Mail Art – Nuove sfide

Dalle sperimentazioni dei Futuristi e dei Dadaisti, i quali scambiavano tra loro idee e concetti che decretavano con Marcel Duchamp il “declino dell’arte” – “morte dell’arte” e successivamente dalle menti di Fluxus che portarono al limite estremo il “rifiuto” dell’arte separata dalla vita quotidiana, contrapponendo all’arte ufficiale la “non arte” – “anti arte” con le loro opere, i loro gesti, le loro performances, la mail art nasce e ne è figlia grazie all’ intuito di Ray Johnson, che partendo dalle traiettorie “strong” “post-duchampiane e dai propositi Fluxus, è approdato ad una impostazione diversa, non di contenuti attivi e diretti nella polemica contro il sistema dell’arte costituita ed ufficiale, determinando una linea di collocazione non di assalto e nemmeno di scontate soluzioni, proponendo poche e semplici regole che non abbiano l’apparenza di impegno eversivo ma, con l’aiuto della “Visual Poetry” e dei suoi “collages” di pratiche ludiche, di gioco tra amici e non, con la sua geniale ed innovativa “New York Correspondence School”.

In questa situazione gioiosa, grazie a queste poche semplici regole, la mail art inizia una interattiva rete di corrispondenze, amicizie, collaborazioni, progetti, fino a diventare progressivamente un circuito “network” planetario, con scambi di informazioni, messaggi, opere, progetti, per arrivare ad eventi di grande portata internazionale come mostre in tutto il mondo ed esibizioni in Musei prestigiosi ed anche Festivals, meetings di azioni poetiche, installazioni, video art e performances.

Ora, anche se si parla ovunque di “villaggio globale” esistono tuttora sul pianeta terra molti luoghi con mille barriere sia di sopravvivenza che di comunicazione. Ogni paese ha in sé proprie abitudini, comportamenti, religioni, rituali, propri cibi, abbigliamenti ed usanze, in sostanza proprie culture.

La Mail Art supera queste barriere per capire, conoscere, condividere tutte le differenze sia culturali che artistiche, politiche, sociali, estetiche e di vivibilità.

La Mail Art può giocare un ruolo significativo con la sua forza energetica ed armonica di contatti e di comunicazione e dialogo sintetico ed intuitivo, con le parole, poesie, immagini, attraverso esplorazioni intermediali, interdisciplinari, per ridurre ed annullare le diversità.

La Mail Art è stata una grande sfida alla incomunicabilità del secolo scorso. Ora, dal 2000 in poi, deve giocare un significativo ruolo per elaborare una nuova filosofia di comunicazione e di unificazione, una sorta di “fusion” globale dello spirito libero e creativo, per un’arte liberata e per un Museo aperto all’arte totale con l’aiuto della tecnologia, comunicando – oltre che con il mezzo postale – anche con e-mail ed internet.

Emilio Morandi

Io penso che un modo per rendere omaggio a Ray Johnson, ed ai 50 anni della sua "The New York Correspondence School" sia quello di capire come e dove egli abbia lasciato il segno nella nostra cultura e quali mutamenti abbiano provocato le sue pratiche artistiche. E uno dei maggiori è senza dubbio l'aver spalancato i confini dell'arte, nel vero senso della parola, dando inizio alla mail art che grazie alla sua semplicità, gratuità e l'apparente inutilità gli ha permesso di svilupparsi al di fuori del mercato dell'arte diventando negli anni '80 e '90 un fenomeno planetario di comunicazione con migliaia di artisti e semplici curiosi che praticandola hanno cambiato profondamente il loro rapporto con l'arte. Oggi, dopo tutti questi anni di esperienze, noi possiamo agire liberi in molti ambiti artistici, grazie alle sue pratiche. L'arte sociale non è più un miraggio o una vagheggiata utopia. L'artista diventa il collante di una società. La sua opera, non più materiale, elabora significati e linguaggi che interpretano i rapporti sia tra gli individui che tra le nuove tecnologie togliendo loro l'aspetto puramente meccanico o disumanizzante. Così è avvenuto con la posta, con il timbro, il francobollo, la cartolina, il fax, la fotocopia, il video, l'e-mail fino agli odierni social network, passando per la pubblicità dei giornali e per gli anonimi spazi urbani. L'artista ha lavorato con e in ognuno di questi media mettendoci la propria personalità, la propria fantasia senza chiedere niente in cambio: la gratuità è un altro segno forte di questa nuova umanità. Attraverso i piccoli ma significativi gesti concreti che nascono nella pratica della mail art l'artista si è liberato di un pesante fardello materiale ed annullato l'idea di mercificazione totale in cui si è chiusa la società contemporanea. Oggi possiamo dire di avere un grande gruppo di artisti capace di lavorare accanto e insieme alle persone per ricreare società con rapporti vivi e creativi senza l'ausilio di opere materiali o di documentazioni fotografiche né tantomeno di certificazioni! È grazie a Ray, alle sue intuizioni, alle sue pratiche, al rifiuto del mercato con le sue opere inutili e non commerciabili che noi possiamo compiere questo nuovo passo.

Franco Piri Focardi

Un Calembour di Ray Johnson

Nel 1995, nella performance che noi organizziamo ogni anno al Père Lachaise in onore di Raymond Roussel, abbiamo associato il nome di Ray Johnson con quello di Raymond Roussel, prima di tutto perché molti degli artisti partecipanti erano (e sono) dei mail-artisti, ma anche perché Johnson amava, come Roussel, i calembour, i paradossi, le iperboli...in una parola: i giochi di parole.

Il calembour più bello di Ray Johnson l'ho trovato nel testo dell'intervista da lui accordata a Henry Martin nel 1982: "The New York School – egli dice – has no history, only a present".

Cioè: La Scuola di Corrispondenza di New York non ha storia, essa ha soltanto un presente.

Certamente Ray voleva significare l'importanza di praticare la mail-art nel tempo presente, in contrasto con gli artisti che fanno un mito del passato, e del loro passato o curriculum in particolare....(Pasolini diceva: Non vale aver amato, ma amare).

Ma il fatto è che "present" in inglese, come "présent" in francese, e "presente" in italiano significa anche regalo, dono, e Ray sottolineava coscientemente, con tale omonimia, il carattere fondamentale e più esplosivo dell'arte postale: la gratuità e il rapporto tra mailartisti come relazione di amicizia.

Gianni Broi

Per una Mail Art che guarda al futuro, non scordando il passato

Periodicamente nel mondo artistico e quindi anche su DodoDada, social network da me fondato dedicato alla mail art, si sviluppano interessanti dibattiti sull'*Appartenenza* e sullo *Spirituale*.

Nonostante il mio approccio laico e agnostico, gli argomenti mi hanno portato ad alcune riflessioni. Pur con i dovuti distinguo, oltre che nelle religioni, anche nelle Arti si vengono a creare luoghi e persone che diventano "riferimenti" per chi pratica l'arte in questione, penso a *Graceland di Elvis* per la musica, oppure i vari *Studios a Hollywood* dove milioni di persone vanno in visita per onorare questi personaggi... anche la mail art ha dei veri e propri personaggi simbolo, primo fra tutti *Ray Johnson*, è inutile qui ripercorrere la vita e le idee di Ray, ci sono altri molto più preparati di me, molti nel progetto indetto da Anna Boschi per "segnare" la tappa dei 50 anni dalla nascita della mail Art, moltissimi dei partecipanti tutti hanno utilizzato qualche elemento che stigmatizza una qualche forma di "ritorno alle origini" come se questo potesse agevolare la pulizia dalle scorie negative della Mail Art contemporanea.

In Pellegrinaggio a Locust Valley

Per definizione "pellegrinaggio" indica un andare finalizzato, un tempo che l'individuo stralcia dalla continuità del tessuto ordinario della propria vita (luoghi, rapporti, lavoro), per connettersi al sacro. In tutte le grandi religioni storiche esistono indicazioni, forme, destinazioni e fini del pellegrinaggio. Questo come scritto in precedenza può valere anche per le persone che vanno in visita nei *luoghi topici* della propria passione. Dato che qui si pratica e si tratta di Mail art, ecco il mio modo di fare il pellegrinaggio da Ray a Locust Valley: nel mio archivio ho la fortuna di avere un foglio originale di un add&pass di Ray, da questo ne ho fatto una scansione, ho aggiunto dei miei elementi ed eccolo pronto per il mio personale viaggio. Per compiere sia *l'andata* che *il ritorno* ho fatto una spedizione raccomandata in quanto dai "pellegrinaggi" si ritorna sempre a casa... per documentare tutti gli aspetti del viaggio oltre all'add&pass ho inserito un foglio di carta carbone con la faccia copiativa rivolta verso l'immagine, in questo modo ogni urto, segno o altro sarà registrato sul foglio. Ecco pronto il vettore, non manca che la destinazione: Ray Johnson / 44 west 7 street / Locust Valley / NY 11560 / U.S.A. Con quest'azione simbolica volevo riappropriarmi dello spirito iniziale della mail art e di conseguenza operare un'azione purificatrice che potesse essere utilizzata anche da altri, sia tramite gli add&pass "rigenerati" (al ritorno del foglio era mia intenzione di farne alcune copie e di far riprendere il cammino proprio come un add&pass odierno) sia RIPETENDO LA MIA AZIONE DELLA SPEDIZIONE A LOCUST VALLEY.

L'occasione giusta al momento giusto

Tutta l'operazione di "pellegrinaggio" si volse regolarmente e come auspicato nel luglio del 2010 ricevetti, rispedita al mittente dall'ufficio postale di Locust Valley, il mio foglio add&pass. In concomitanza di questo Anna Boschi iniziava a promuovere la chiamata: 1962-2012 – 50 YEARS of MAIL ART in homage to RAY JOHNSON, l'opportunità mi parve quanto mai ghiotta così proposi subito ad Anna la possibilità di dare come destinazione finale agli add&pass non il mio recapito ma quello del progetto di Castel San Pietro, creando così un evento, con relativa mostra, collaterale. Com'era logico aspettarsi il network della mail art non ha deluso in termini di risposta e centinaia di quei fogli è arrivata a destinazione, segno indelebile e decisivo che indica che le "vecchie" strade possono essere "modernizzate" rimanendo le migliori, un pellegrinaggio continuo verso nuove mete.

Claudio Romeo



The performance art in Mail Art

What interests me is the cultural value of having invested in mail poetry the same poetic inspiration that drives my work in other artistic communications mediums, such as theatrical performances, video art , photography, visual poetry, etc.. The distinction between these different modes is minimal, if we consider the primal value of expressing one's true self in an interdisciplinary manner, in a process inversely correlated to the final outcome.

I mean that, the more esthetic values are marketed, the less chance there is to make a judgement or to derive esthetic pleasure, and that this disparate logic is exactly and proportionately inverse to that of mass-produced culture. Mail Poetry is more what you do than what you see. This is why, even historically, no one risks being alienated by international consumer good: even in a performance sense, the main body of the work's creation has already been consumed, has already taken place, theatrically, before it is mailed out: it has even avoided the exchange value. This is the reason why mail poetry existed before fluxus, dada and futurism: like all human expression necessitating physical communication, it is a performance of life.

A supremely ironic commodity, because it no longer means anything. A "mystery nocturne", like being trendy in an exclusive setting, in which nothing is distinct, the morning paper after dinner, lost and yet at rest , thus moving even more rapidly and all sent by mail, or by fax, or by other means that could diminish the unusual thrust of mail poetry, even more meaningful when divorced from its meaning and point of reference. Like a means of registering muscular poetry, like tactile desire in which nothing is distinct (the body's rhythm , the risk of the game), as the composer writes the score, the imagined poetry is born. The performance of mail poetry doesn't come to an end when the envelope is closed, the postcard written, the package sealed . It continues in a situation-environment , though no longer controlled by the author-performer. The mailing takes place and everything enters a different dimension.

It takes on the properties of shock , strangeness, surprise, liquidity, as well as self-destructing, speed of message and unreality; the properties of a consumer society. In the first stage, the mail poetry constructed and composed using different materials at different times, but constituting an organic unity of representation. The poet prepared, arranged a sacrifice, operated on the poetic art . The word was not discorporated, had not yet been separated from the body. At first it used the medium in the purest sense, refined and repugnant: the muscles and nerves of the body, in a characteristic ritual of initiation into the subsequent phase, the surreal and imagined journey after mailing. The body and hand of the artist release the object of art , the new triumphal fetish. (Vittore Baroni)

The artist must work and deconstruct his mastery of illusion by himself. He knows where the message should arrive, but not in what manner, by what means or in how much time, and what it will be like in the receiver's hands. It could be resplendent with the obscenity of true consumer goods. Its familiarity could be obliterated, becoming monstruously alien. But this oddness is no longer that of the forgotten object , or of one put aside, that shines only for the loss or absence; it shines with the true seduction of something from far away; it shines because it has gone beyond its form as a pure object, a pure event. Every word or image conceals an abyss, living its song in the poetic body, that from sender becomes receiver. This totality of language distances the Godlike ego of the artist and suspends it in Utopia, towards the objective irony of one's own disappearance.

In mail poetry, and after all, in any artistic medium, the content should not be separate from the esthetic, and I believe that the conquest and vision of new worlds comes about through a journey which begins internally, through mental mirrors. The scream , which belongs to the history of humanity, has transcendent the representation of life because of an excess of images.

The performability of these postal operations involves vicissitudes difficult to describe esthetically and hard to circumscribe because, by definition, esthetic judgement is intended as the progressive emptying of the limits of everyday life, as the disconnection of mutually closed space.

Nicola Frangione

Social Mail-Art: 1962 – 2012

History wants milestones. 'Fifty years of Mail-Art' is such a milestone, but it is also a one-dimensional vision on it. People mostly recall simple facts; they focus on dates and places, the names and nicknames of persons. Sometimes they only remember scents. The context of 'all true facts' is something arid for scientific researchers and enthusiast historians.

Actually, the history of fifty years of Mail-Art is the chronicle of fifty years of 'The New York Correspondence School of Art'. It is a coloured interpretation and a simplified representation of the complete Mail Art history. The cultural, social and chronologic past of 'Mail-Art' is depending on the definition, meaning and context of the word. The origin of this global art movement is a complex issue. More than one point of view is possible.

Anyway, the story goes that Ed M. Plunkett, who himself did send artworks via mail, denominates in 1962 the postal actions of Ray Johnson as 'The New York Correspondence School'. It is an allusion on the abstract expressionistic "New York School" on the one hand and the existing commercial art schools, who teach lessons via correspondence, on the other. Later on Johnson replaced the second letter "e" by an "a" in the word "correspondence" to stress the playful character of his actions.

Mail-Art, as a planetary network, did not arise out of the blue in 1962, but took shape slowly during the seventies; it did develop faster during the eighties and nineties, and today it still evolves into a combination of a postal and an electronic network. Mail-Art is the matrix and result of many webs of art-exchanging and cooperative artists. At first, Mail-Art was the consequence of the merging of personal networks, experimental artistic movements and art styles, such as Nouveau réalisme, visual poetry, Neo-Dada, Gutai, Fluxus, intermedia, concept art, the early mailing-list book 'Art Diary', stamp art, book art... into a big worldwide network. Later on, via fax, email, Internet & social media, an electronic Mail-Art spin-off network arose. I mentioned most aspects of these matters in my texts "Exploring Mail-Art" (1984) and "The Postman and His Electronic Shadow" (1994).

Rituals, jubilations and celebrations are significant for the coherency of a social network. Fifty years of networking art creates solidarity and stimulates connectedness in Mail-Art Netland. So, hurray for Ray, let's celebrate Ray Johnson! This exceptional artist is a mysterious giant in the collective mythology of Mail-Art. His collages and 'Moticos' are inspiring poems for hundreds of new artists. Without doubt, Ray Johnson *is* a milestone, he is the first milepost of one of the biggest art movements ever: networked art.

Through the last fifty years hundreds and hundreds of poets, writers and plastic artists joined Mail-Art. Unfortunately, some deceased artists are, in despite of their wonderful work in the eternal Netland, almost completely forgotten. 'Fifty years of Mail-Art' is also a celebration of all the deceased mail-artists.

Viva Michael T. Bidner, viva Jean Brown, viva Ulises Carrión, viva G.A. Cavellini, viva Buster Cleveland, viva Robin Crozier, viva Guillermo Deisler, viva Donald Evans, viva Cees Francke, viva Judith A. Hoffberg, viva Joseph W. Huber, viva Ray Johnson, viva Joseph Klaffki, viva Pat Larter, viva Federica Manfredini, viva Dámaso Ogaz, viva Carlo Pittore, viva Bern Porter, viva Robert Rehfeldt, viva Demos Ronchi, viva Michael Scott, viva Marilyn Dammann, viva Lon Spiegelman, viva Marcel Stüssi, viva Baudhuin Simon, viva Edgardo Antonio Vigo, viva Achim Weigelt, viva Friedrich Winnes, viva David Zack...

Long live ALL mail-artists! Long live the Eternal (social) Network, long live the celebration of fifty years of Mail-Art!

With luck, love and energy,
Guy Bleus – 42.292



50 years of mail-art – Is it still mail-art?

Introduction

The start of Mail-Art is something only a few of us have experienced . If I do my math right ($2012 - 50 = 1962$) , I was 3 years old when Mail-Art formally started. I didn't know anything about Mail-Art at that time, but I was brought up with mail as an essential part of life (my father collected postage stamps and was corresponding worldwide). So I was prepared to do something with that mail....

When you are open to the communication tools you are able to get connected to the network. It hasn't changed that much during the decades. You have to know of this network to get involved. It was back in the 60-ies. When your address was out there, Ray Johnson could contact you. Others started to do the same and the network grew. For me the use of communication forms has always been a fascinating experience. Started with pen pals in my youth and had already contacts worldwide as a teenager in the 70-ies. Started with TAM and mail-art in 1980 as a student, founded IUOMA in 1988. Used E-mails already in the 80-ies, started building websites in the nineties, and started my own social network for IUOMA beginning this new century. And today we are looking back on 50 years of Mail-Art where I know it has guided me a long way of my life and communication is so essential in both life and art. Is Mail-Art still alive or is there a new generation active who sees things differently? I am not sure. I wrote some years ago a text about these generations that seems to be accurate still at the time being. Here is an updated version for you.

The generations of mail-art (6 parts)

To start with, of course there is also the zero generation. Artists that already used the mail system for communication, art & play (Marcel Duchamp, Van Gogh maybe?) where individual artists were in contact with other artists through the mail in a creative way on a one-to-one basis. It looks like Mail-Art, but the term for it wasn't thought out yet. A basic discussion in the network; the start of the postal system is or isn't the basis for Mail-Art?

In a previous published brochure I wrote only the first 5 generations were mentioned. I rewrote that initial brochure and I gave a short overview and explain what I think is the new 6th generation that is joining the network now. To which GENERATION of Mail-Artists do you belong? If by reading this text you have reached to a conclusion, just let me know! I am always curious to reaction on this.

FIRST GENERATION

The first generation; Ray Johnson who started in the NYCS (New York Correspondance School) with a selective group he choose to write to and asked them to play the game with him. Also the phone was integrated in that play. The artifacts (letters, collages, etc...) are being exhibited worldwide the last years because Ray is connected to the roots of Pop-Art. A closed network that had interactions with Ray as the central figure. The later generations also communicated with Ray Johnson. For example, I am a mail-artists from that 3rd generation, and in the mail-interview project which I did from 1994 till 2000 I also interview by mail where he did answer 3 questions just the year before his suicide-performance took place. The image bside this text comes from a good source:

SECOND GENERATION

The second generation in the 60's - 70's when FLUXUS joined up and a selective group experimented with the mail system. Ken Friedman did his Omaha Flow Systems show in which all contributions were exhibited. A central idea that anybody could participate who knew and received the invitation. It is called a conceptual art exhibition. Mal-Art has to do with the concept that art is sent from maker direct to the exhibition. Besides the correspondance between two artists, there is now a way to exhibit all sending's from a group (in a public place). This principle still lives till today in 2012.

THIRD GENERATION

The third generation where mail art rapidly grew in 70's - 80's because of the exhibitions and publications within the mail art network that spread the news to newcomers. The address lists of the projects opened the doors to others. Some long time projects like TAM-Rubberstamp Archive (Ruud Janssen) and Brain Cell (Ryosuke Cohen) started here and are still alive today (2012). This generation undertook thousands of mail-art projects and also the major mail-art collections started to grow from this time on. Massive production as an underground network but also exhibition is larger public places when possible.

FOURTH GENERATION

The fourth generation, after the first DNC (Decentralized Networker Congress) in 1986 organized by H.R. Fricker and Günther Ruch from Switzerland, where the mail art population grew into a very large group. Every networker only knows his selective group with whom he/she is in contact. An enormous wealth of projects and publications are made in the end of the 80's and the beginning of the 90's. Also Tourism (H.R. Fricker) became a trend, and mail-artists travelled to meet each other. The end of the 80's and the beginning 90's was also the gradual beginning of the next generation. After the personal contacts the times changed and the first digital contacts were made in the.....

FIFTH GENERATION

The fifth generation, where communication was done with the use of computers. Mark Bloch (USA), Charles François (Belgium) and Ruud Janssen (in the Netherlands) already were working with BBS's to send out electronic mail. One of the congresses in the DNC-year 1992 was done by Charles and me with a session of computer-congresses where we exchanged our thoughts without meeting. Our computers were our tools. In 1991 there was also the first networking-project REFLUX that uses the then elite system of internet, but in 1994 till now the internet became a real option to communicate for the 'wealthy' countries. In 1995 and 1996 the first websites appeared (Geert de Decker) in the WWW-standards and browsers made the first texts and visuals available. My own first website also dates from 1996. Internet was a scary thing for a lot of older generation mail-artists. They thought that digital communication had nothing to do with Mail-Art. Discussions about this took place a lot. I wrote several articles on this subject too (and eventually published them on paper and online as well).

SIXTH GENERATION

While older generation Mail-Artists started to leave the network in the beginning of the new century (2000) because the 'snail Mail-Art' became less with this electronic communication possibilities, the sixth generation started to move in. The 5th generation had produced websites (1995), blogs (2004), and even their own social networks (2009) like IUOMA, Open Fluxus, DodoDada and Art Detox. Artists and art-interested people discovered these online communities and learned online that there is an analogue network out there where artists communicate straight from artist to artist. They explore the online communities and start from the digital world investigating the analogue network. Projects are started online and cause the flow of tradition mail.

The difference between the 5th and the 6th generation is where you learned about Mail-Art. The 5th generation moved from analogue and integrated the digital world. The 6th generation moved from the digital world into the traditional snail-mail system by the postal workers. A nice example is the social network IUOMA. The joke of the IUOMA in 1988 was revived in a social network in 2009 and there are now almost 2500 members on that network. Also on Facebook there are numerous Mail-Art, Fluxus, Artistamps, Rubberstamps, etc. Someone on the Internet, especially the new youth generation that has grown up with computers, discovers about this older network on the Internet, and when a first address has been found and a first letter or postcard has been sent out, the connection is complete. There are even websites who generate mail as a principle. Postcrossing, where they make stimulate the start of exchange of postcard and actually generate ten thousands of mailings every month (see details on their website). Is this still mail-art? Do we make a difference between artists and non-artists? The unwritten rules which Mail-Art claims to have are written down many times, but always in a different way. Mail-Art is now discovered by the Mainstream world, and this is a sample of how it can be commercialized.

Is this the last generation to come, or will there be new developments? Some essential things have stayed the same all these decades. The creativity in communication can be used in any of the communication tools we have in our pallet these days. The old ones have their charms (people still like receiving traditional mail), but the speed has brought us a new digital world where communications goes faster and much more information reaches us on a daily basis. An artist has to react on the times he lives in. That is why people who belong to one of the mentioned generations have to evolve themselves and start to learn from the next generation and integrate that knowledge into their work. When I look back on how I evolved in the past 50 years I see that the communication has brought the major changes in my life. Writing this text was started with a message on Facebook, not a Mail-Art envelope. Times have changed indeed. I will send in this text the same way in a digital format. But somehow I like to archive it in a printed version as well. For me that lasts longer and feels better. Will Mail-Art have another 50 years, or will the mailing system completely vanish with the tabloids that take over.....

Ruud Janssen – TAM & IUOMA - June 3rd 2012

La Mail Art a Parma: una scheda a forma di appunti

Filippo Tommaso Marinetti della Parma futurista e dei suoi protagonisti ricorda soprattutto, se non esclusivamente, la "battaglia di Parma", la memorabile giornata del 26 marzo 1911: "Quella che noi chiamiamo la Rivoluzione futurista di Parma, è rimasta specialmente indimenticabile. La sommossa esplose nelle vie popolate e soleggiate della città in festa, che appena rinasceva tutta scintillante e fresca dalle innumerevoli rughe della pioggia." Insomma si trattò, davanti al caffè Marchesi, uno dei più eleganti della città, poco lontano dal Teatro regio, dove avrebbe dovuto tenersi la serata futurista, proibita dalla polizia, di una straordinaria e sonora scazzottata collettiva, con feriti, arresti e ripetute cariche e scontri. Con la polizia molti parmigiani tumultuano. Ecco questa era ed è Parma, capace di farsi coinvolgere per motivazioni artistiche e ritrovare quello che Bruno Barilli definì "il microbo dell'Ottantanove", ma nell'arte sempre su posizioni tradizionaliste, che si aggiornano con lentezza in un humus fertile e tenace. I pochi futuristi di allora erano studenti cacciati dall'Istituto d'Arte, quasi tutti di provenienza lombarda e non radicati nella città. Non che non ci siano stati momenti, nel secolo da poco trascorso, di frenetica innovazione, anche a Parma, ma il virus veniva velocemente emarginato e circoscritto, mentre la brezza ducale continuava imperterrita: è il caso del pittore Antonattanasio Soldati e dello scultore Ettore Colla, ancora misconosciuti alla città. La partenza da questa costanza culturale di Parma mi ha indotto ad accettare l'affettuoso invito di Anna Boschi, insieme ad una radicata e tenace curiosità, di ricordare il momento in cui Parma fu, seppur per pochi anni, avanguardia anche nella mail art, perché è proprio del tessuto compatto nella tessitura tradizionale conoscere strappi e lacerazione che magari rimangono isolate, ma indicano ad affiorare trame che mostrano disegni che avrebbero potuto essere diversi.

Si tratta quindi di un appunto, il mio, senza alcuna pretesa di sistematicità storica, quasi un segnale a ricordare una stagione di marginalità, che tuttavia si mostra, non solo per la Mail Art, densa di possibilità ed opportunità, che allora forse non furono pienamente colte, ma che hanno un che di vitale che intriga.

E' il 1974 allorché Romano Peli e Micaela Versari, trasferitisi a Parma, iniziano, nella più totale marginalità locale, il loro percorso nella Mail Art, dove trasferiscono il C.D.O. Centro Documentazione Organizzazione, fondato a Trento nel 1972, che si concretizza pubblicamente nella mostra alla Nuova Galleria del Teatro, posta allora nel Palazzo del Governatore in Parma, dal 25 maggio al 10 giugno 1978, mentre il C.D.O. con il suo Bollettino e i due promotori con la loro azione sia artistica che culturale avevano intessuto una fitta rete di relazioni a livello internazionali. Dalla mostra di Parma nacque quella di Mantova, nel settembre - ottobre dello stesso anno, nella Casa del Mantegna con ampio catalogo Peli, Romano; and Versari, Micaela. Mantua Mail 78. Assessorato Cultura Comune di Mantova, Mantova, Italy. Settembre 21- Ottobre 21, saggi di Ken Friedman, Mike Crane, Hervé Fischer e altri. Nell'aprile di quello stesso anno il loro Centro Documentazione Organizzazione Comunicazioni Visive in Parma, pubblicò l'elenco degli aderenti ed iniziò un bollettino, al quale collaborò anche Adriano Spatola, poeta sonoro e visivo la cui esperienza viene oggi riscoperta con attenzione ed interesse non solo in Italia. Spatola, sepolto nel cimitero di Montechiarugolo, in provincia di Parma, fece del Mulino di Bazzano, quasi terra di confino e confine tra il parmense ed il reggiano, prospiciente al fiume Enza, del sodale Corrado Costa, un punto nevralgico del rinnovamento culturale non tanto locale, quanto internazionale. La poesia visiva contendeva certo spazio ed interessi a "le Mail Art: un mezzo sottile e persuasivo", come scriveva Romano Peli, nello stesso 1978, mentre la presenza di un maestro, quasi un guru, come Remo Gaibazzi, eccentrico e dissenziente rispetto alla linea parmigiana dell'estetica veniva monopolizzando l'interesse dei giovani artisti, la cui crisi nata in quegli anni è stata evidente nei decenni successivi. Insomma era al

marginale di una grande ameba che ci si conteneva il poco spazio disponibile, ma con grande intelligenza, gusto e curiosità, consci di una cappa provinciale troppo compiaciuta nella sua autocontemplazione. Certamente rimaneva evidente che Parma non amava gli scandali, per cui la presenza di GAC (Guglielmo Achille Cavellini) 1914-2014, in rapporto con Peli e la Versari, non ebbe particolare seguito e soprattutto spazio.

Ancora successivamente: Peli e Versari organizzano "Mail Art Italia-Giappone '79" - all'Istituto Italiano di Cultura di Kyoto, Japan - nel dicembre 1979, con in catalogo un saggio di Bill Gaglione e nell'ottobre "Ray Johnson Nothing" documentato in C.D.O. Nel 1980: "100 artisti&100 libri"; nel 1982, in occasione del ventennale della fondazione da parte di Ray Johnson della "New York Correspondance School of Art" primo stadio di quello che sarà in seguito il vasto movimento della Mail Art, a Parma, viene scritto il Primo manifesto della Mail Art, ai cui principi ci si ispira in gran parte ancora oggi. Nello stesso anno viene fondata sempre a Parma "Mailartspace International", rivista di discussione sul fenomeno della mail art, aperiodica.

Nell'anno successivo va ricordata almeno la mostra organizzata da un estroso gallerista - scrittore, il marchese Gian Marco Chiavari (1936-1996), prolifico autore per i libretti della collana "millelire" e delle edizioni del Pulcino/Elefante, che aveva creato come spazio innovativo e di incontro degli artisti la galleria "La Rocchetta" in strada Farnese nel 1972, pochi anni dopo sostituita in borgo Montassù da "Borgobello", dove con Romano Peli allestì la mostra ed il catalogo di "Ma come fanno i marinai e la Mail Art". Era il 1983.

Un'ultima citazione, che lascio dietro di me come Pollicino, affinché qualcuno mi aiuti a ricostruire questa strada appena accennata, è la monografia di Romano Peli, edita dalle Grafiche Step di Parma nel 1988, quasi con un addio, "Romano Peli - futuribilità - la post-mail art 1985-1986-1987".

Marzio Dall'Acqua

presidente dell'Accademia Nazionale di Belle Arti di Parma



INTERNATIONAL MAIL ART PROJECT

“1962-2012 - 50 YEARS OF MAIL ART in homage to RAY JOHNSON”

ELENCO PARTECIPANTI / PARTICIPANT LIST :

ARGENTINA

CLAUDIA AGUSTI - Cayelli Nro 1.113 - (9000) Comodoro Rivadavia-Chubut
ARS & DESIGN - Venezuela 2742 C1211AAB - Ciudad de Buenos Aires
GRUPO BACANTES - Belgrano 347 (Quilmes 1878) - Buenos Aires
RUTH GABRIELA GEMINIANI - Yapeyu' 858 PB C.A.B.A. (1216)
MONICA A. GONZALES - Tres Lagos N° 13.143 (Continuacion da Cayu o N° 6) - D° Hipodromo (Km 13) - S.G. Bariloche (8400) - Rio Negro
CLAUDIA LIGORRIA - Constitucion 1742-PB "A" (CP 1646) San Fernando-Prov.De Buenos Aires
HILDA PAZ - Ramella 72 Ex 10 - Bernal 1876 - BS
SUSANA PICASSO - Lavalle 520 1°H (C.P. 1876) Bernal
ALFREDO ROSENBAUM - Roseti 867 (1427) Buenos Aires
ILIA RUIZ - Basilio Miljukow 587-Comodoro Rivadavia-Chubut
CALIXTO SAUCEDO (xt) - Necochea 1054 - Florencio Varela (1888)
ALEJANDRO THORNTON - Camaromes 1832 - (1416) C.Aut. Buenos Aires
MARIA NICOLASA TRIVILINO - Las Americas 190 - Florencio Varela (1888)
MONICA VALLEJO - 25 De Mayo 569 9° a - CP 4000.S.M. De Tucuman-Tucuman

AUSTRALIA

DENIS MIZZI - P.O.Box A540, Sydney South, Sydney 1235
FIELD STUDY - C/ DAVID DELLAFIORA - P.O.Box 1838 - Geelong VIC 3220
TERRY REID - Post Office box 233 - Surry Hills 2010 - Sydney

BELGIUM

GUY BLEUS - P.O.Box 43 - 3830 Wellen
MIA DE CEUSTER - Molenbaan 2 - 2980 Zoersel
LUC FIERENS - Galgenberg 18 - 1982 Weerde
THE MUSEUM OF MUSEUMS - Bouckaertstraat, 8 - Waregem
SAARTJE STIERS - Kloosterstraat 70 - 2000 Antwerpen
MICHE-ART-UNIVERSALIS - Steenweg op Beerse 9 - 2330 Merksplas
Mzia VALERIAN
ANKE VAN DEN BERG - Kipdorp 4 - B-2230 Herselt
GUIDO VERMEULEN - Vincottestr. 81 - B-1030 Bruxelles
JAN THEUNINCK

BRAZIL

MARIA DARMELI ARAUJO - Rua Moysés Antunes da Cunha - 55 Apto. 504 - Porto Alegre/Rio grande do Sul - Cep 90 640-190
CECILIA CAMARGO - R. José Cesário Mendes, 104 V. Noemia - Mavà-SP
EDSON BUENO DE CAMARGO - Rua José Cesário Mendes, 104 - Vila Noemiz - Mavà-SP CEP 09370-600
CARLOS ZURCK CRUZ - Rua Santo Amaro, 184/213 - Gloria-Rio de Janeiro/R.J. CEP:22211230
ENI ILIS - Caixa postal 82, centro - Campinas-SP-Brasil 13012-970
ERMINIA MARASCA SOCCOL - Rua Guilherme Klippel, 259 Apto. 201 - Cep 91 350-160 - Porto Alegre/Rio grande do Sul
DORIAN RIBAS MARINHO - Caixa Postal, 676 - Florianopolis (SC) 88010-970
CONSUELO M. RUBIO DEBIAGI-Avenida das Palmeiras, 65 - Residencial Rio das Pedras - Campinas-SP 13085-125
ALEXANDRE G. VILAS BOAS - Av.Tiradentes, 199 Apto 308-07090 000 Guarulhos-SP

CANADA

DIANE BERTRAND - 9109 Deschambault - St. Léonard QC H1R 2C6
R.F. COTE' - 12465 Ave De Troyes - Québec, QC 62A 3C9
DEWI, 457 Craven Road - Toronto, ON - M4L 2Z5
PETER DOWKER - 141 Chemin Foster - Lac-Brome Québec J0E 1R0

E.S.P.A. - Edmonton Small Press Association - Alberta
RAYMOND FURLOTTE - 6768 de Normanville - Montréal (Québec) H2S 2C1
LA TOAN VINH - 4850 De Courtrait N. 27 - Montréal-QC (Canada) H3W-1A5
PENNY LIM - 22, 546 13th Ave W - Vancouver BC V5Z 1N7
THEO NELSON - 2611 Cha Rue Bois Dr.Nw, Calgary, AB, T2L0T5
REPUBLIC OF WHIMSY - 2611 Charlebois Drive NW - Calgary, AB T2L0T5
SNAPPY - Studio J - 1324 Broad St. - Victoria BC, V8W 2A9
KATHY TYCHOLIS - 105-334 5th Ave E - Vancouver BC V5T 1H4

CHILE

CATALINA ROZAS - Ancoa 5090 - San Joaquin-Santiago del Chile
VICTOR FEMENIAS VON WILLIGMANN - Providencia 1072.Torre D. Apt.905 Providencia 7500128

COSTA RICA

TINA SCALZONE - Apartado 185-6150 - Santa Ana-San José C.P. 10901

DENMARK

MARINA SALMASO - Vesterbrogade 140 E 3.5 - DK-1620 Kobenhavn V.

ENGLAND

KEITH BATES - 2 Ferngate Drive - Manchester M20 4AH
VICKY CULL - 64 Kitchenesc Road, Ipswich
MARK GREENFIELD - P.O.Box 409, Newcastle, Staffs, ST5 8ZG
PETER A LEIGH - 38-44 BeddingtonGardens -Wallington-Surrey SM6 0HW-London
SIMON WARREN - 60a Akeman Street TRING HP23 6AN UK

FINLAND

JARMO SERMILA - Nittykatu 7 A 7 - FIN-13100 Hameenlinna
PAUL TIILILA - Kuusitie 4 - 36600 Palkane

FRANCE

AMBASSADE D'UTOPIA "E" - 38, Grande Rue - 02300 Guivry
ERIC BENSIDON - 14, Rue Sauffroy - 75017 Paris
CHANTAL CASAMAYOR DE PLANTA - 8, Avenue des Genets - Le Petit Piquey
33950 Le Cap Ferret
DANIEL DALIGAND - 33, Rue Louise Michel - 92300 Levallois
DEB - 130, Rue St. Aubert - F-62000 Arras
ACHILLE DE MOEWALD - 27, Rue du Mail Lettrée - 77320 Saint-Rémy-la-Vanne
MICHEL DELLA VEDOVA - 29, rue Le Sueur - 87000 Limoges
PATRICIA FIAMMINGO - 4, Rue de Moireaux - F-38300 Bourgoin-Jallieu
VALENTINE MARK HERMAN - 1, Rue de la Vieille Fontaine - F-11130 Sigean
PASCAL LENOIR - 11, Ruelle de Champagne - 60680 Grandfresnoy
NATHALIE PEJAC - 15 Avenue de l'Océan - Le Canon - 33950 Lege Cap Ferret
REMY PENARD - 7 Rue Colonel Imfeld - 87100 Limoges
VINCENT PONS - 6, Avenue Aristide Briand 92340 Bourg-la-Reine
MATTHEW ROSE - 12, Rue Lelands - 75014 Paris
URSU AP 27 - Tra Rue Gabriel Piri - 60160 Montataire
MARIE VAILHE - 3, Avenue des Chevreuils Piraillan - 33950 Lege Cap Ferret

GERMANY

LUTZ BEEKE - Geschwister Scholl Str. 78 - 14471 Potsdam
ANGELA BEHRENDT - Heidornstrasse 7 - 30171 Hannover
HANS BRAUMULLER - Bellealliance 37 - D-20259 Hamburg
MATTHIAS BRUGGER - Unterer Lettenweg 2 - 88677 Markdorf
I. BUNUS - Pforzheimer Str. 120 - D-76275 Ettlingen
SCHOKO CASANA ROSSO - Mildbrandt Harzer Str, 89 - 12059 Berlin

PETRA DZIERZON - Eisenacher Str. 105 - 10781 Berlin
ELKE GRUNDMANN - Luisenplatz 3 - 10585 Berlin
ROLAND HALBRITTER - Muehlweg 15 - 97720 Nuedlingen
SUGAR IRMER - Dresdenerstrasse 26 - 10999 Berlin
EBERHARD JANKE - Edition Janus - Schlossstr.8 - 13507 Berlin
CARMEN LEWIN-STERN - Anger 76 - 99084 Erfurt
LINDENHOF - Dorfstrasse 40 - 24398 Winnemark
HENNING MITTENDORF - Brieffach 500365 - D-60393 Frankfurt Am Main
ANDREW MAXIMILIAN NISS - Gut Hanerau - 25557 Hanerau Hademarschen
PTRZIA TICTAC - Postfach 1140 - 82301 Starnberg
WILHELM SCHRAMM - Sonnenbergstr. 2 F - A-6700 Bludenz
RAINER WIECZOREK - Reuterstr. 85 - 12053 Berlin
BERNHARD ZILLING - P.O.Box 640203 - 10048 Berlin

GREECE

KATERINA ARMENOPOULOS - M. Seltsau 9 - Ano Patisca 11143 - Athens
CHONDROS ATHANASIOS - 6, Posidonos str.- Psahna, Evia
MICHALIS KOJSARIS - K. Laskari 81 - 30400 Ejoliko
EUMORFIA GHICA RACHOUTI - Makariou 1 - Chalkis 34100
KATERINA NIKOLTSOU - Glinou 20 Harilaou - Thessaloniki 54249
MARIA SFIMADAKI - Bourtzi-Ag. Nikolaos - Halkida 34100 Evia

HOLLAND

RENEE BOUWS - Nicolaas Maesstraat 78 - 1071 RC Amsterdam
KO DE JONGE - P.O.Box 7082 - NL-4330 GD-Middelburg
RUUD JANSSEN - TAM - P.o.Box 1055 - 4801 BB - Breda
PIET FRANZEN - SIDAC - Hogewoerd 77 - 2311 HG Leiden
THE MUSEUM OF INSTANT IMAGES - Mr.Colori - Beckershagen 15 Chaam 4861 SE
ROD SUMMERS/VEC - Cantecleerstraat 40 - NL 6217 BX Maastricht

JAPAN

RYOSUKE COHEN - 3-76-1-A-613 - Yagumokitacho-Moriguchi City-Osaka 570
KAZUNORI MURAKAMI - 216 Nonaka-cha Nishiwoki-shi - Hyogo-kan 677-0005
KEIICHI NAKAMURA - 1-18-7-402 Kamiochiai, Shinjuku-ku - Tokyo 161-0034

IRELAND

PATRICK ANDERSON-McQUOID - 67, Dristernan - Drumshan60 - County Leitrim
MARINA MILETIC - County Leitrim
FRANCIS VAN MAELE - Redfoxpress - Dugort-Achill-Co.Mayo

ISRAEL

ALEXEEVA NATALIA - P.O.Box 10772 - Kiriath-Haim 26119

ITALY

ALLIRI SILVANA - Via Di Vittorio, 1 - 17047 Quiliano-SV
ALTOMARE FILIPPO - Via Principe Amedeo, 8 - 94010 Sperlinga-EN
AMATO MARIA AGATA - Via Petrarca - 40026 Imola
AMATO ANTONIO - Via G. Santorio, 4 - Aldifreda-81100 Caserta
ANDOLCETTI FERNANDO - Gall. Il Gabbiano - C.P. 33 - 19124 La Spezia
ANNONI ROSSELLA - Via Dezza, 50 - 20144 Milano
APRILE FRANCESCO - Via Giuseppe Zimbalo, 43 - 73010 Caprarica di Lecce-LE
BALDASSINI PAOLA - Via F. Dall'Ongaro, 9 - 20133 Milano
BALDESSARI GUIDO - Cannaregio 880/H - 30121 Venezia
BANCHI BOBO - Via A. Caro, 3/13 - 60019 Senigallia-AN
BARACCHI TIZIANA - Via Cavallotti, 83-B - 30171 Venezia-Mestre
BARALDINI PATRIZIA - Via Del Molino, 59 - 41038 S.Felice S/P-MO

BARDUCCI PIERO - Via Gagarin, 31 - 40129 Bologna
 BARONI VITTORE - Via Cesare Battisti - Viareggio
 BASSO UMBERTO - Via Cialdini, 67 - 76121 Barletta
 BATTAGLIA PATRIZIA - Via G.B. Bassi, 87 - 48024 Massa Lombarda-RA
 BATTISTELLA ELISA - Via Ravenna, 14/B - 20097 S.Donato Milanese-MI
 BELLAROSA MARIANO - Via Salvemini, 1/A - 20097 Rosignano S.-LI
 BELLINI GIULIANA - Via G. Pepe, 6 - 20159 Milano
 BELLINI LANCILLOTTO - Via Brigata Robilant, 14 - 37139 Verona
 BENTIVOGLIO MIRELLA - Via Archimede - Roma
 BERARDI ROSETTA - Via G. Pasolini, 43 - 48121 Ravenna
 BERGAMINI LUISA - Via Cracovia, 25 - 40139 Bologna
 BERTESINA VALERIA - Via Cavour, 81 - 36040 Sossano-VI
 BERTOLA CARLA - Corso De Nicola, 20 - 10128 Torino
 BIAGI ROSA - Via Dell'Abbadia, 6/2 - 40122 Bologna
 BIANCHI C. ANNIBALE - Club NEUDIN- Piazza Medici 22 - 14100 Asti
 BONANNO GIOVANNI - Studio-Parco Verde - Via S. Calende, 105/D - 84126 Salerno
 BONARI ADRIANO - Via Suardi, 73 - 24124 Bergamo
 BORASO ROSANNA - Via Cardarelli 1/8 - 30027 San Donà di Piave-VE
 BOSCHI ANNA - Via G. Tanari, 1445/B - 40024 Castel San Pietro Terme-BO
 BOSSI CECILIA - Via Cimate s.n.c. - 03018 Paliano-FR
 BROI GIANNI - Via G.B. Pergolesi, 18 - 50144 Firenze
 BUONFIGLIOLI GIANNI - Via Cà Priva, 23 - 40024 Castel S.Pietro Terme-BO
 CABRINI PAOLO - Ass.Cult.Yanantin - Via Pietro Fioroni 8b - 22030 Losnago-CO
 CACCARO MIRTA - Via A. Fogazzaro, 16 - 36031 Dueville-VI
 CACCAVALE ALFONSO - Via Silvio Pellico, 25 - 80021 Afragola-NA
 CAMPAGNOLO ROBERTA - Corte dei Roda - Vicenza
 CAPATTI BRUNO - Via I. Luminasi, 22 - 40059 Medicina-BO
 CAPORASO ANGELA - Via Roma 117 - 81100 Caserta
 CAPPELLARI GIUDITTA - Via Giovanni Randaccio, 22 - 36100 Vicenza
 CAPPELLI GIUSEPPE - Via Cucca, 38 - 25127 Brescia
 CAPUANO GUIDO - Via Bellini, 70 - 97014 Ispica-RG
 CARACCILO ANNA MARIA - Via Rossini, 23 - 09128 Cagliari
 CARANTANI MAURIZIA - Via Borgo Palazzo, 16 - 24125 Bergamo
 CARAVITA LAMBERTO - Via B. Petrucci, 43 - 48024 Massa Lombarda-RA
 CARLETTI ALDA - C.da Montecavallo, 8 - 62014 Corridonia-MC
 CASSAGLIA BRUNO - Via Brandini, 11/6 - 17047 Quiliano-SV
 CELSAN FERNANDA - Via Milano, 23 - 36077 Altavilla-VI
 CENCETTI ADALBERTO - Via G. Tagliacozzi, 5 - 40141 Bologna
 CERUTTI VALERIA - Via Mazzini, 106 - 40024 Castel S.Pietro Terme-BO
 CESELLI MAURO - Via Collodi, 20 - 58100 Grosseto
 CHILLO PAOLA - REISERART - Ospedale di Montecatone-Imola (BO)
 CICHINE' BENITO - Via Cernia, 96 - 62012 Civitanova Marche-MC
 CIVALLERO EMMA - Via Venturoli, 11 - 40100 Bologna
 CIMINO COSIMO - Gall. Il Gabbiano - C.P. 33 - 1914 La Spezia
 COLOMBO CARLA - Via Brianza, 10 - 23898 Imbersago-LC
 CONTI MASSIMO - Impronte Ignote - Via Rinalducci, 77 - 61032 Fano-PS
 CORDONE EUFRASIA - E.ART - Via Castelfidardo, 72 - 62012 Civitanova Marche-MC
 CORRENTI ENZO - Via Garella, 43 - 59100 Prato
 CORSITTO CARMELA - Via Perez, 11 - 92024 Canicattì-AG
 COTELLESA GIULIANO - Via Potenza, 26 - 65122 Pescara
 CRAIA SILVIO - Via Valerio, 34 - 62100 Macerata
 CUCINIELLO NATALE - Via Nuova Trecase, 62 - 80059 Torre Del Greco-NA
 DAL PRA' MARIA GRAZIA - Via N. Sauro, 11/A - 36016 Thiene-VI
 DAVALLI DANIELE - Via A. Volta, 50 - 40055 Castenaso-BO

DAVINIO CATERINA - Via Sassi, 10 - 23900 Lecco
 DELLA GIUSTINA SERGIO - Via A. Diaz, 5/5 - 31029 Vittorio Veneto
 DE MARCHI-GHERINI ANTONIO - Via Alle Vigne 1 - 22010 Gera Lario-CO
 DENTI GIUSEPPE - Via F.lli Cervi, 23 - 20067 Paullo-MI
 DE PANICIS MARZIA - Via Belvedere, 73 - 80100 Napoli
 DE STEFANI ADOLFINA - Via Madonnetta 39 - 35030 Galzignano-PD
 DE TULLIO EMILIO - Via Dezza, 50 - 20144 Milano
 DI GIULIO MAURA - Via Sant'Antonio, 22 - 66020 Pollutri-CH
 DIOTALLEVI MARCELLO - Via Veneto 59 - 61032 Fano
 DI VINCENZO MARIA CECILIA - Via Alborno, 8 - Bologna
 DI VITA ERALDO - Via Pecorini, 4 - Milano
 DONAUDI GIANNI - Via Andrea Doria, 5 - 18100 Imperia
 ELSA EMMY - Via Alberto Mario, 32 - 95129 Catania
 ETTORE TOMAS - Via Stazione, 86 - Sasso Marconi-BO
 FAEDI FRANCA - Via Della Repubblica 9 - 48026 Russi-RA
 FANNA RONCORONI MARIA PIA - Via Campagnola, 27 - Villorba-TV
 FEDI FERNANDA - Alzaia Naviglio Grande, 54 - 20144 Milano
 FERRANDO MAVI - Viale Bligny, 42 - 20136 Milano
 FESTUCCIA WALTER - L.go O. Tabacchi, 5 - 00148 Roma
 FIORENTINO ALFIO - Via L. Bissolati, 22 - 30172 Mestre - VE
 FOLLIN MAURIZIO - Via M.te Cervino, 27 - 30173 Favaro V.to-VE
 FORMIGONI ROBERTO - Quartiere Abba Traversa VI, 15 - 25127 Brescia
 GALLO GABRIELLA - Via M.te Cervino, 27 - 30173 Favaro V.to-VE
 GARAVINI LIA - Via Rossini, 20 - 47100 Forlì
 GAVINA CLAUDIO - Via Boiardo, 27 - 20127 Milano
 GHELLI CLARA - Via Cherubini, 18 - 40141 Bologna
 GIAMBARRESI NELLA - Via Benedetto Musolino, 41 - 00153 Roma
 GINI GINO - Alzaia Naviglio Grande, 54 - 20144 Milano
 GOBBETTI PAOLA - Via C. Sale, 20 - 36100 Vicenza
 GOVONI LUCIA - Gall. Atrebat - Via De Amicis 35-37 - 40050 Dozza-BO
 GRANDINETTI CLAUDIO - Via Popilia, 208/B - 87100 Cosenza
 GRASSO SARAH - Caffè Michelangelo - Via Della Colonna 4R - 50121 Firenze
 GUALTIERI VINCENZO - REINSERART-Ospedale di Montecatone-Imola (BO)
 GUERRIERI FRANCESCO - Via Sangemini, 19 - 00135 Roma
 IACOMUCCI CARLO - Via Velini, 44 - 62100 Macerata
 IACOVETTI ANTONIO - Via Del Circuito 127 - 65100 Pescara
 I SANTINI DEL PRETE - Via Della Repubblica, 148 - 57016 Rosignano Solvay-LI
 JANDOLO BENEDETTA - Via A. Orlandi, 11/2° - 40139 Bologna
 LATTUCA GIOVANNI - Viale Italia, 36 - 93017 S. Cataldo-CL
 LEGGER FABRIZIO - Postremo Vate - Via Novarea 40/B - 10064 Pinerolo-TO
 LENTINI ALFONSO - Via Agordo, 337 - 32100 Belluno

LICEO ARTISTICO STATALE - Venezia (Prof. Rosanna Boraso):

-Bellato Valentina
 -Di Somma Davide
 -Marcioni Irene
 -Medoro Matilde
 -Movaracchio Luca
 -Nascimben Silvia
 -Prosdocimi Elisa
 -Rumonato Francesca
 -Sambo Matilde
 -Samuele Scalise
 -Schiavo Isirene
 -Tagliapietra Beatrice

LICEO ARTISTICO STATALE - Vicenza (Prof. Eleonora Pucci)

-Barbera Veronica
-Bottaro Francesca
-Cattani Giada
-Cattelan Silvia
-Costeniero Irene
-Dal Maso Camilla
-Mabilia Serena
-Rielb Martina
-Zanella Melissa

LIMONGELLI PIERPAOLO - Via F. Lattanzio, 14 - 70126 Bari
LIUZZI ORONZO - Via Mercato, 20 - Corato-BA
LUCATO GIAN PAOLO - Via Veneto, 9 - 36061 Bassano Del Grappa-VI
LUCCI GISELLA - Via Dante Alighieri, 42 - 48024 Massa Lombarda-RA
LUIGETTI SERSE - Via Ulisse Rocchi, 3 - 06100 Perugia
MAGGI RUGGERO - Corso Sempione, 67 - Milano
MALQUORI ROBERTO - Via Bugiardini, 18 - 50143 Firenze
MAMPRIN OTELLO - Via Aleardi, 148 - 30172 Mestre-VE
MANDRINO FRANCESCO - Via Del Molino, 59 - 41038 S.Felice S/P-MO
MARANDO LINA (Mirandolina) - C/so Siracusa, 160 - 10137 Torino
MARCHESE CARMELO - Via Benedetto Musolino, 41 - 00153 Roma
MARCHI ROBERTO - Via San Carlo, 39 - 20038 Seregno-MB
MARTINA MARIA GRAZIA - Via G. Prati, 1 - 36042 Breganze-VI
MATONE ANNA MARIA - Via Tasciare, 54 - 18038 San Remo-IM
MEDDA ITALO - Via Ichnusa 47 - 09045 Quartu S.E.-CA
MEDOLA MASSIMO - Via Lino Gucci, 12 - 40133 Bologna
MENGUZZATO LORENZO-LOME- Casella Postale, 399 - 38122 Trento
MICHELOTTI MONICA - Via Cucchiari, 14 - 54033 Carrara-MS
MIGLIETTA ENZO - Via Alfieri, 11A - 73051 Novoli-LE
MILICI VIRGINIA - Via G. Verdi, 18/A - 31038 Paese-TV
MINGARDI DENISE - Via F. Filzi, 27 - 36030 Caldogno-VI
MIRRI FABIO - Via F.lli Bandiera, 66/a - Osteria Grande-BO
MOIO GIORGIO - Casella Postale 32 - 80010 Quarto-NA
MONTROYA NURIA C. - Via Modena, 150 - 07026 Olbia-SS
MORANDI EMILIO - Via S. Bernardino, 88 - 24028 Ponte Nossola-BG
NANNI TERESA - Via Petrarca, 2 - 40026 Imola
NAPOLITANO ALFONSO - MUSINF - 60019 Senigallia-AN
NEGRETTO GIULIANO - Via Rossarol, 6/B - Marghera-VE
NOIA ANTONIO - Via Mori, 37 - Prunaro di Budrio-BO
NOYA ANGELA - Via Tuscolana, 268 - 00181 Roma
PACCHIONI FRANCA - Via G. Dalla Corte, 20/A - 37131 Verona
PACI FAUSTO - Viale della Vittoria, 233 - 63822 - Porto S.Giorgio-FM
PELATI LINDA - Via Bellagio, 3 - 20158 Milano
PELLATTIERO MONICA - Via A. De Pinedo - Creazzo-VI
PENNACCHI WALTER - P.O.Box 180 - 04012 Cisterna di Latina
PERSIANI G. GLORIA - Via Fosso Fontanilelto, 14/F - 00189 Roma
PERTONE SILVANO - V.le Villini Rollino 198/1 - 16154 Sestri Ponente-GE
PEZZOLI MARISA - Via Armaioli, 5 - 25127 Brescia
PEZZOLI RICCARDO - Via Degli Stampatori, 9 - 25127 Brescia
PINKY - Via Miramare, 10/7 - 16016 Cogoleto-GE
PITTALUGA ASSUNTA - Via Ada Negri, 28 - 09127 Cagliari
POLETTI CARLA - Via Serotti, 15 - Osteria Grande-BO
PUCCI CARLO - Via Belmeloro, 3 - 40126 Bologna

PUCCI ELEONORA - Via Riello, 10 - 36100 Vicenza
PUCCI GIANCARLO - Via Alvaro, 5 - 61032 Fano-PU
QUINTINI ROSELLA - Via Metastasio, 11 - 62012 Civitanova Marche-MC
REGNICOLI GIORGIO - Via Giosuè Borsi, 9 - 06081 Santa Maria degli Angeli-PG
RICCI ROSELLA - Via Padre Costa, 26 - 48024 Massa Lombarda
RIVABENE PAOLA - Via Salvemini 1/A - 20097 San Donato Milanese-MI
ROMEO CLAUDIO - V.le Kennedy, 144 - Villa Raverio-MI
ROMEO GIANNI - Via Desambrois, 2 - 10123 Torino
ROVEGNO PAOLO - Via Molineria San Nicolò, 57e - 29121 Piacenza
ROVERE WALTER - Via Cavazza, 2 - 40137 Bologna
RUGGIERO ANGELA - Via S.Donato 194 - 40057 Granarolo dell'Emilia-BO
RUGGIERO ENZO - Via Napoli 67 - 71122 Foggia
SASSANELLI ANTONELLA - Via Tobagi 3 - 20060 Colturano-MI
SASSU ANTONIO (Gruppo Sinestetico) - Via Alessandrini, 40 - 35038-Torreglia-PD
SBIETTI STEFANO - Via A. Della Robbia, 60 - 52100 Arezzo
SCALA ROBERTO - Via Molini, 11 - 80061 Massa Lubrense-NA
SCLAUNICH RENATO - Via Nicolò Rasmo, 73 - 39100 Bolzano
SERGIAMPIETRI DANILO - Via 27 Marzo, 1 - 19121 La Spezia
SEVERINO DOMENICO - Via Crapolla 2a - 41 - 80045 Pompei
SILVI C. FULGOR - Via Pagino, 1 - 61040 Frontone-PU
SPAGNUOLO LUCIA - Via N. Bixio, 52 - 62012 Civitanova Marche-MC
STARACE SALVATORE - Via Bonea 21/B - 80069 Vico Equense-NA
STRADA GIOVANNI e RENATA - Casella Postale 271 - 48100 Ravenna
STURANI ENRICO - Via Del Cardello, 14 - 00184 Roma
TERRONE GIAN PAOLO - Piazzale Santuario, 2 - 21047 Saronno-VA
TORRACO GIUSEPPE LUCA - Vico San Giovanni, 43 - 71121 Foggia
TULUMELLO AGOSTINO - Via Papa Giovanni XXIII, 5 - 94010 Montedoro-CL
VERNOCCHI VANNA - Via San Vitale Ovest 4707 - 40059 Medicina
VERONESI ROSANNA - Via Cenisio, 25 - 20154 Milano
VEZZOLI MAURO - 13043 Cigliano-VC
VIDALI MARINA - Via Spianzana, 125 - 36057 Arcugnano-VI
VITACCHIO ALBERTO - Corso De Nicola, 20 - 10128 Torino
VITI PIERO - Via Il Prato, 27 - 50123 Firenze
ZANONI ROBERTA - Travo-PC

LETTONIA (LATVIA)

ANETE ULMANE - Riga, LV-1048

MACEDONIA

ZLATKO KRSTEVSKI - D. Narednikot 58 - 7500 Prilep

MALAYSIA

SHAHRUL SAHEE - Faculty of Fine Art - 464, Jalan Tun Ismail - 50480 Kuala Lumpur
SUZLEE IBRAHIM - 1, Jalan Indah Teras Jernang - Bandar Baru Bangi - 43650 Malaysia

MEXICO

JUAN RODRIGUEZ LOPEZ - Vicente Guerriero N. 623 - Colonia insurgentes
Durango, Durango

NORWAY

JAROMIR SVOZILIK -Tostrup terrasse 3 - 0271 Oslo

POLAND

ROBERT ZNAJOMSKI - ul. Rynek III 33/30 - 21-010 Leczna

PORTUGAL

JOSE' LIBERATO ALMEIDA - R.D Antonio Meireles, 48 1° esq° - 4250-054 Porto
HELDER COELHO DIAS - Rua Felicidade Pascoa, 48 -2100-519 Faganza/Coruche
LURDES SOUSA - Av. Bombeiros - Voluntarios de Alges N° 27 - 6° Esq - 1495-024 Algés

ROMANIA

CRISTINA OPREA - Craiova
OVIDIU PETCA - C.P. 1132, O.P.1 - 400 750 Cluj-Napoca

SERBIA

RORA & DOBRICA KAMPERELIC - Radivoja Koraca 6 - 11000 Beograd

SOUTH AFRICA

CHERYL PENN - 6 Kiaat Close - Glen Anil 4051

SOUTH KOREA

ANTIC-HAM - Jonglogu Sogyekdong 47 2nd floor - Seoul 110-200

SPAIN

PEDRO BERICAT - P.O.Box 4033 - 50080 Zaragoza
DANIEL DE CULLA' - P. Comuneros, 7-1° - 09006 Burgos
FERRAN DESTEMPLE - C/Jacinto Verdaguer 13-15 - Cabriels-08348-Barcelona
BARTOLOME' FERRANDO - C/Faura 11 - 46183 La Eliana - Valencia
ANTONIO MORENO GARRIDO - Calle de la Bobila, 26 Bxos - 08205 Sabadell (Barcelona)
ALICIA GIL - Travesia de Vigo, 150 1° A - 36.206 Vigo (Pontevedra)
FRANCISCO SANCHEZ GIL - Antonio Lizarza 7-5-D - 29603 Marbella-Malaga
JOAQUIN GOMEZ - Avda.Libertad, 1 - 06800 Mérida (Badajoz)
MIGUEL JIMENEZ - c/Santa Maria de Guia 1 - 4° C - ES 41008 Sevilla
LOUMOND - Serrat 40 Santa Pau - 17811 Girona
ANTONI MIRO' - Apartat 148 - 03800 Alcoi PV
BRUNO NEIVA - c/Frania, 28-30, 3° Dgr - 15001 A Coruna
CESAR REGLERO - Boek 861 - Apdo. 861 - 43080 Tarragona
SUSANA RIBUFFO - Pz/Gral Vara De Rey N. 10, 4° Centro Derecha - 28005 Madrid

SWEDEN

TANIA KROSSE - Karlsviksgatan 16 - 11241 Stockholm

SWITZERLAND

PETER W. KAUFMANN - Networker - Ebmatingen
DARKO VULIC - Route du Coteau 1 - 2926 Boncourt

TURKEY

CEM DEMIR - Cucurova Universitesi Egitim Fakultesi - Guzel Sanatlar Egitimi Bolumu - 01330 Adana;
SABRIYE CELIK - Burhaniye Uygulamali - Bilinler 4.0 - Burhaniye

URUGUAY

CLEMENTE PADIN - C. Correo C. 1211 - 11000 Montevideo

U.S.A.

REED ALTEMUS - P.O.Box 52 - Portland ME 04112
DARLENE ALTSCHUL - 5365 Orrville Avenue - Woodland Hills CA 91367-5754
DAVID STANLEY APONTE -2080 East Cumberland Ave.-Philadelphia, PA 19125
JOHN M. BENNETT - Luna Bisonte Prods., 137 Leland Ave. Columbus, OH 43214
MARK BLOCH - P.O.Box 1500 - New York, NY 10009

GUIDO BONDOLI - 24955 Brush Creek Rd - Sweet Home, OR 97386
 KEITH A. BUCHHOLZ - 4615 Oregon Ave. - St. Louis, Mo. 63111
 BuZ BLURR, 908 E.Main St. Gurdon, Arkansas 71743-1835
 C.T. CHEW/TRIANGLE POST - 7023 14th Ave NE - Seattle, WA 98115
 RICHARD CANARD - 409 S. Emerald Lane, Carbondale - Allusion - 62901-2140
 STEVE DALACHINSKY - 192, Spring St. - New York, NY 10012
 MIKE DICKAU - A.K.A. Captain Biology - 1528 40th Street - Sacramento CA 95819-4033
 PUNKIE EBERT - 22, Sequoia Rd - Fairfax, CA 94930
 FACE COMPANY (SWARTZ) - 114 Tremont Circle - Rochester, NY 14608
 PICASSO GAGLIONE - 1780 Prairie ridge cir.- Linderhust il. 60046.
 HONORIA - 2505 Enfield Rd, 15 - Austin, Texas 78703
 JAS FOSTER - 707 Watson Ave. - Winsten-Salom-New York
 JOHN HELD - P.O. Box 410837 - San Francisco, CA 94141
 FLEUR HELSINGOR, 3858 Howe Street, Oakland, CA 94611
 JENNIE HINCHCLIFF - P.O.Box 170271 - San Francisco, CA 94117
 JENNIFER KOSHAREK - 665 Jasmine Way S. - St. Petersburg, FL 33705
 CONNIE JEAN - 5435 Riveredge Drive - Titusville, FL 32780
 LINDA LEVINE - 4832 Via De Caballe - San José, CA 95118
 LIKETELEVISIONSNOW - PO Box 360, Tamworth, NH 03886
 RUSSELL MANNING - 818 Westmount Ave. - Dallas TX 75211-2513
 DAVID MOHALLATEE . 320 Teakwood Drive - Richmond, Kentucky 40475
 OH BOY, John Tostado - 505 North Naomi Street - Burbank, CA 91505
 RUTH OISTEANU - 170 2nd Ave. - New York, N.Y. 10003
 VALERY OISTEANU - 170, Second Ave. N. 2A - New York, New York 10003
 ALEXANDRA PHARMAKIDIS - 1011 E 9th St. N B - Austin TX 78 702
 PUNKIE EBERT - 22 Sequoia Road, Fairfax, CA 94930
 CANDY SUZY Q REYNOLDS, 12115 N. I-35 Service Rd - Box 116 - Oklahoma City, OK 73131
 JOHN GREENDREAM REYNOLDS - 12115 n. I-35 Service Rd - Box 116 - Oklahoma City, OK 73131
 MONICA REX - P.O.Box 661322 - Los Angeles, CA 90066
 OTTO DAVID SHERMAN - 621 W 51st St Apt 1E - New York NY 10019-5035
 JUDITH A SKOLNICK - 2301 E St NW Apt.A1115
 STATE OF BEING - Reid Wood - 271 Elm Str. - Oberlin, OH 44074
 LIANA SWINK - 3912 Sw Dakota St. . Portland, OR 97221
 CHRISTINE TARANTINO - P.O.Box 121 - Wendell, Massachusetts 01379
 Dr. BARON JOSEPH A. UPHOFF, Jr. - 1025 Gamer St. D, Space 18 - Colorado Springs, CO 80905 1774
 VYCKI ANGEL, 6471 Hillview St. - Pinson, AL 35126-3303
 J. WEAVER - 2030 Pajaro Ln. 3209 - Freedom, CA 95019
 JOKIE WILSON - 620 Eddy St. Apt. 24 - San Francisco, CA 94109-7912

USSR

DMITRY BABENKO - Simferopotskaya 56-74 - Krasnodar-80
 OT KYDA : RUSSIA - Ekaterinburg Uralmash - Krasnbix Borcov
 NIKOLAI LUKIN - Barnautskaya, 2/39 - Odessa 65125 (Ukraine)
 OLEINICK OLEG - Pochtovaja 5/12 - Odessa 65031 (Ukraine)

VENEZUELA

JOSE' BRANDO - Santa Rita Callejon - Primero de Mayo n. 171 - Municipio Lindres Alcantara-Maracay Edo Aragua - 2103
 GUROGA (guadalupe rodriguez) Apartado Postal 90.004 - Codugo Postal 1083 - Estado Miranda

Tutte le opere pervenute per il progetto 50 YEARS OF MAIL ART in omaggio a Ray Johnson sono visibili nel blog
<http://50yearsofmailartinhomagetorayjohnson.blogspot.com> e nei siti
<http://dododada.ning.com/group/50YEARSOFTMAILART/forum/topics/galleria-dei-lavori-arrivati>
 e <http://digilander.iol.it/boschianna>



M.A.M.A. Edizioni
Castel San Pietro T. (Bo) Italy